

I quaderni di Scuola Digitale Liguria

Risorse per la didattica digitale integrata

Indice

Indice.....	2
Aspetti metodologici.....	4
ORGANIZZAZIONE.....	5
STRUMENTI.....	5
DIDATTICA.....	5
Metodologie didattiche per la didattica digitale integrata.....	6
Il modello della Flipped Classroom.....	7
ANTICIPAZIONE COGNITIVA.....	7
ATTIVITÀ DI APPRENDIMENTO IN CLASSE.....	8
MOMENTO DELLA VALUTAZIONE.....	9
Il modello della didattica breve.....	9
DISTILLAZIONE VERTICALE.....	10
DISTILLAZIONE ORIZZONTALE.....	10
RISPARMIO DI TEMPO.....	11
RICERCA METODOLOGICA DISCIPLINARE.....	11
Cooperative learning.....	11
COOPERATIVE LEARNING E TECNOLOGIE DIGITALI.....	12
Debate.....	13
LO SCHEMA DEL DEBATE NELLA DDI.....	14
DEBATE E TECNOLOGIE DIGITALI NELLA DIDATTICA DIGITALE INTEGRATA.....	14
Produzione di artefatti digitali da parte degli studenti.....	15
La struttura del piano scolastico per la DDI.....	17
I DOCUMENTI MINISTERIALI DI RIFERIMENTO.....	17
LA STRUTTURA GENERALE DEL PIANO.....	18
FOCUS SU.....	18
Orario delle lezioni.....	20
Regolamento per gli studenti: il patto di corresponsabilità.....	21
LE REGOLE OGGI, AL TEMPO DEL CORONAVIRUS.....	21
LA SFIDA.....	22
Patto formativo per i genitori: qualche idea in più.....	23
IL PATTO DI CORRESPONSABILITÀ "PRIMA" E AL TEMPO DELLA DDI - Gli impegni della scuola.....	23
IL PATTO DI CORRESPONSABILITÀ "PRIMA" E AL TEMPO DELLA DDI - Gli impegni della famiglia.....	24
INTEGRAZIONI DALLE ESPERIENZE DELLE SCUOLE.....	25
La privacy nella didattica digitale integrata.....	27
SCELTA DEGLI AMBIENTI E-LEARNING / TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI DA PARTE DELLE PIATTAFORME.....	28
WEBCAM E REGISTRAZIONE DELLE LEZIONI.....	29
Aspetti strumentali - Dispositivi digitali per la DDI.....	30

ANALISI DEI BISOGNI.....	31
BUONE PRATICHE PER ASSEGNAZIONE DEL COMODATO D'USO.....	31
BYOD, BRING YOUR OWN DEVICE.....	32
REPOSITORY PER COMPITI E VERBALI SCOLASTICI.....	32
BYOD - Bring your own device.....	33
RISULTATI - STRUMENTI CONCRETI A DISPOSIZIONE DELLE SCUOLE LIGURI.....	33
PROSSIMI PASSI - AZIONI CONCRETE PER CHI VUOLE "ANDARE AVANTI".....	34
Setting Innovativi.....	34
SETTING 1 - ALLESTIMENTO BASE.....	35
SETTING 2 - ALLESTIMENTO A INTERMEDIA INTERATTIVITÀ.....	36
SETTING 3 - ALLESTIMENTO PER UNA COMPLETA INTERATTIVITÀ.....	37
Dalle discipline all'interdisciplinarietà.....	38
Valutazione.....	39
VALUTAZIONE COERENTE CON LE METODOLOGIE UTILIZZATE.....	40
VALUTAZIONE FORMATIVA.....	41
VALUTARE IL PROCESSO.....	41
Attività di ricerca-azione: valutare le competenze.....	43
RISULTATI: STRUMENTI CONCRETI A DISPOSIZIONE DELLE SCUOLE LIGURI.....	43
PROSSIMI PASSI: AZIONI CONCRETE PER CHI VUOLE "ANDARE AVANTI".....	44
La DDI all'infanzia.....	44
PRIMA FASE: CONTATTO E ASCOLTO FAMIGLIE - Il primo obiettivo è quello di far partecipare le famiglie al progetto LEAD.....	45
SECONDA FASE: PROGETTAZIONE - Il secondo passaggio è quello di dedicarsi alla progettazione delle attività.....	45
TERZA FASE: RAPPORTO CON I BAMBINI.....	47
QUARTA FASE: VALUTAZIONE.....	47
DDI nell'indirizzo musicale.....	48
FORMAZIONE - FASE ESPOSITIVA - Il docente spiega un autore, la storia e come eseguire un brano.....	49
FORMAZIONE - ESERCIZI E FEEDBACK - Lo studente si esercita, il docente fornisce feedback.....	49
APPRENDIMENTO - ESERCITAZIONE PERSONALE - Valutazione.....	49
APPRENDIMENTO - CONSEGNA DEL COMPITO.....	50
Alunni con bisogni educativi speciali.....	50
PROGETTARE LA DIDATTICA PER STUDENTI CON BES E DISABILITÀ.....	51
CONDURRE LA DIDATTICA PER STUDENTI CON BES.....	52

Aspetti metodologici

Non solo aspetti tecnologici: le scuole in DDI si confrontano anche con gli aspetti metodologici. Le **Linee guida per la Didattica Digitale Integrata** sono la *roadmap* che il Ministero dell'Istruzione ha messo a disposizione degli Istituti per definire ciascuno il proprio Piano scolastico per la didattica integrata da inserire nel PTOF. Il Progetto regionale, con gli esperti con cui collabora e con il contributo dei docenti ormai integrato parte delle attività, propone a tutta la Community **risorse e indicazioni per la redazione e attuazione del Piano Scolastico per la DDI in coerenza con i documenti ministeriali**.

ORGANIZZAZIONE

- **Piano scolastico per la DDI.** Si descrive la struttura generale del piano con alcune indicazioni che emergono dall'analisi dei documenti ministeriali e di alcuni dei Piani Scolastici per la DDI delle scuole della Liguria
- **Orario delle lezioni.** Non è possibile definire una casistica unica, si illustrano le principali con cui essendo le scuole della Liguria - ma non solo - hanno deciso di affrontare la Didattica Digitale Integrata
- **Regolamento per gli studenti.** Sono descritti gli impegni studenti per una corretta vita scolastica, nel "Patto di corresponsabilità" e degli scritti sullo statuto delle studentesse e studenti della scuola secondaria
- **Collaborazione con le famiglie.** Nel "Patto educativo di corresponsabilità" sono resi espliciti gli impegni che si assumono i componenti fondamentali dell'azione educativa: in questo caso, la scuola e la famiglia
- **La gestione della privacy**

STRUMENTI

- **Aspetti strumentali.** Indicazioni su come la parte degli istituti hanno affrontato l'analisi dei fabbisogni e quindi la concessione di disposizioni in comodato d'uso o l'adozione di metodiche **BYOD - Bring Your Own Device**
- **Impostazione innovativi.** Si descrivono i tre principali setting d'aula per una buona DDI, per garantire efficienza nell'azione ed creando un giusto clima motivazionale

DIDATTICA

- **L'interdisciplinarietà in DDI.** Uscire dal concetto di *disciplina* per accogliere quello di *interdisciplinarietà* è un processo possibile in Didattica Digitale Integrata, e consente di catturare l'attenzione degli studenti anche a distanza

- **Metodologie didattiche per la DDI.** Si focalizza l'attenzione sulle principali metodologie in DDI proponendo anche una check list per verificare che di volta in volta siano stati presi in considerazione gli aspetti fondamentali
- **La valutazione in DDI.** Si descrivono le tre idee portanti per la valutazione in tempo di didattica integrata riportate nelle specifiche linee guida per la DDI
- **La DDI all'infanzia.** Si descrivono, in quattro fasi, i 10 punti del documento ministeriale "Orientamenti pedagogici sui LEAD: Legami Educativi a Distanza – un modo diverso per fare nido e scuola dell'infanzia"
- **Alunni con BES (Bisogni Educativi Speciali).** La sfida è ridurre le difficoltà che lo studente con BES o con la disabilità può incontrare nella frequenza delle lezioni, nella disabilità nella fruizione dei materiali didattici, nell'interazione con il docente e i compagni a causa delle caratteristiche dei nuovi strumenti e utilizzati per la DaD/DDI.

Metodologie didattiche per la didattica digitale integrata

Le metodologie per la DDI suggerite dalle Linee guida ministeriali sono quelle "*centrate sul protagonismo degli alunni*" dove la lezione diventa "*agorà di confronto, di rielaborazione condivisa e di costruzione collettiva della conoscenza*". Tali metodologi e didattiche mettono in evidenza tre elementi critici:

- **Essenzialità (brevità) del momento espositivo per la trasmissione dei contenuti disciplinari**
 - Modello della *flipped classroom*
 - Modello della didattica breve
- **Coinvolgimento e proattività degli studenti**
 - *Cooperative learning*
 - Debate
- **Creatività digitale degli studenti**
 - Produzione di artefatti digitali da parte degli studenti

Negli approfondimenti focalizziamo l'attenzione sulle metodologie trattate, proponendo una **check list** per verificare che di volta in volta siano stati presi in considerazione gli aspetti fondamentali.

Il modello della Flipped Classroom ¹

Con la *flipped classroom* si "flippa", cioè si **"invertono" diverse componenti del processo didattico**: la lezione viene fruita dagli studenti a casa e a scuola si fanno i compiti, quindi l'insegnante partecipa alla costruzione di nuove conoscenze invece che "trasferirle" soltanto; gli studenti prendono la parola e supportati dalle tante informazioni presenti nel web condividono nuove conoscenze in classe, quindi l'insegnante "flippa" da un ruolo "autoritario" di detentore della conoscenza a un ruolo "autorevole" di guida per aiutare a comprendere la bontà delle informazioni rintracciate e filtrare quelle veramente utili agli scopi della lezione.

ANTICIPAZIONE COGNITIVA

Il docente prepara la lezione che verrà fruita dagli studenti a casa. Grazie alle potenzialità offerte dal digitale non si limita ad assegnare un compito ma **costruisce materiali didattici originali** (come una registrazione video con i contenuti utili a svolgere in classe le attività di apprendimento che ha già progettato, arricchiti e presentati con schemi, mappe/immagini interattive, brevi video di approfondimento, testi aggiuntivi da leggere...) e si pone come mediatore della conoscenza in oggetto.

Fondamentale è la **richiesta di feedback agli studenti** rispetto alla loro fruizione/comprensione del materiale proposto: la compilazione di un quiz, la realizzazione di una sintesi (per parole chiave, con una mappa), un commento in un forum... L'importante è che sia un tipo di feedback che il docente può facilmente e velocemente monitorare, così da verificare che le attività di apprendimento siano proporzionate alle abilità degli studenti (v. approfondimento "Materiali didattici").

ATTIVITÀ DI APPRENDIMENTO IN CLASSE

Il docente progetta attività di apprendimento da svolgere in aula per **usare conoscenze e abilità apprese** con i materiali didattici dell'anticipazione cognitiva. Nel caso che alcuni studenti non abbiano fruito del materiale proposto o abbiano ancora dubbi e lacune, si può utilizzare parte del tempo della lezione per riprendere i contenuti risultati ostici.

Di solito nella metodologia flipped si sfrutta il momento insieme (in classe o a distanza) per allenare anche abilità sociali e di progettualità proponendo lavori di gruppo secondo la modalità dell'apprendimento collaborativo che può prevedere anche momenti di lavoro individuali da parte degli studenti. Si genera così un **continuo feedback e presenza** per supportare e monitorare le attività che svolgono gli studenti avendo previsto momenti di check intermedi per il lavoro che gli studenti svolgono (v. approfondimento "Videoconferenza").

¹ per la check list utile alla realizzazione si veda il fondo del documento.

Nel dettaglio:

- **In presenza.** Il docente può assumere due diversi tipi di comportamento:
 - gira fra i banchi e verifica lo stato di avanzamento dei lavori. Può avere in mano un supporto su cui segnare dati all'interno di una rubrica per monitoraggio del processo (aspetti legati alle tempistiche/modalità di esecuzione del lavoro o di comportamento degli studenti nel lavoro individuale o di gruppo)
 - è a disposizione in una specifica postazione in classe per ricevere chi incontra una difficoltà o si muove e raggiunge chi chiede aiuto
- **In DaD.** Il docente progetta una attività che gli consente di partecipare al lavoro degli studenti e svolgere le azioni di monitoraggio:
 - se gli studenti lavorano in gruppo crea sotto-conferenze chiedendo agli studenti di silenziare l'audio della plenaria e muovendosi nelle stanze dove si incontrano gli studenti
 - se gli studenti lavorano individualmente chiede di tenere aperto audio e microfono per poter richiamare alcuni per colloqui individuali, di svolgere il lavoro su documenti condivisi in modo da poter monitorare il lavoro e chiamare i singoli studenti nella stanza della videoconferenza per approfondimenti individuali.
- **In DDI.** Il docente progetta attività di apprendimento che sono un **mix delle attività in presenza e a distanza**. I presenti lavorano secondo la modalità "in presenza", gli studenti a casa secondo la modalità DaD. Con una variante: la possibilità di creare gruppi misti formati da studenti che sono a casa e a scuola: in questo caso gli studenti in aula avranno auricolari per poter dialogare con i compagni a casa. Il tono della voce dovrà essere basso per non disturbare i compagni in classe

MOMENTO DELLA VALUTAZIONE

Il docente chiude le attività didattiche condotte secondo la modalità "flipped" (che possono durare anche più di una lezione!) con una valutazione delle attività svolte durante la lezione. In particolare:

- Una valutazione dell'andamento delle attività che può fare il docente stesso
- Una auto-valutazione degli studenti utilizzando griglie fornite dal docente
- Se lavoro di gruppo, una condivisione da parte degli studenti dei loro elaborati

Il modello della didattica breve²

La metodologia della "Didattica Breve" non è fra le più conosciute nella letteratura della didattica digitale, ma la troviamo citata nel documento MIUR delle Linee guida per la DDI e approfondendo questa metodologia nata negli anni '70 del 1900, troviamo elementi di grande interesse per la didattica digitale oggi. Un'anteprima: si configura come una metodologia generatrice di "qualità", e generatrice di "tempo".

Il termine "Didattica Breve" e la metodologia ad esso connessa, sono entrate nel linguaggio della didattica grazie al contributo di un professore universitario il prof. Filippo Ciampolini, docente di Elettrotecnica all'Università di Bologna che "distillò" (vedremo questo verbo come fondamentale per la metodologia) un metodo per rendere significative e pregnanti le sue lezioni, progettate nel dettaglio per dare il massimo ai suoi studenti. Quali sono i concetti chiave di questa metodologia?

DISTILLAZIONE VERTICALE

Progettazione dell'intero insegnamento annuale in modo da rendere esplicito "l'indice" dei contenuti. Naturalmente questo comporta una selezione - un *distillato* - dell'intero corpus di cui si compone una disciplina (a seconda del curriculum di Istituto, della programmazione del consiglio di classe se interdisciplinare, della decisione del docente). Risultato: evidenziare la "logica" del corso e quindi una capacità di "dominare" la disciplina da parte degli studenti.

Nella didattica digitale. Il docente definisce l'indice di tutti gli argomenti che tratterà nell'anno scolastico e questi diventano "macro-blocchi" sul portale e-learning: in Google Classroom "Argomenti del corso", in Microsoft 365 "Canali del team" o "cartelle" nell'area File del Canale principale, in Moodle "Argomenti" visualizzati in vario modo: sequenziali, a etichette, a box,...

Gli studenti aprendo il portale vedono l'organizzazione della piattaforma e iniziano a comprendere i macro-contenuti disciplinari, la "logica" della disciplina, il suo linguaggio. Ma il docente può dare nella prima lezione anche una rappresentazione grafica dell'articolazione della sua disciplina: mappe, diagrammi di flusso, rappresentazioni a blocchi con i tanti strumenti digitali a disposizione, consentono di illustrare in modo interattivo e accattivante la struttura del corso. E... man mano che le lezioni avanzano i blocchi potrebbero colorarsi come per dire: "fatto"!

I nodi della mappa della distillazione verticale possono richiamare i nodi della mappa di altre discipline mettendo in evidenza i caratteri di interdisciplinarietà.

DISTILLAZIONE ORIZZONTALE

Siamo sempre nell'ambito della progettazione, ma qui potremmo dire che siamo nella "micro-progettazione" delle singole lezioni/moduli. Ogni argomento "dell'indice" del corso viene spiegato e approfondito nella sua logica interna. Qui i materiali didattici creati dal

² per la check list utile alla realizzazione si veda il fondo del documento.

docente sono i protagonisti. Il docente prepara attentamente la lezione realizzando materiali didattici mirati a veicolare i soli contenuti "essenziali", un nuovo *distillato*. Questo per evitare di "perdere tempo" dilungandosi in lezioni-monologo del docente. Scrive il prof. Ciampolini: *A coloro che troppo frequentemente si affidano soltanto al proprio talento o mestiere, forse varrebbe la pena di citare la frase che (se non ricordo male) Pascal, scrivendo un giorno a un amico, avrebbe detto: "scusami, oggi ti scrivo a lungo perché non ho avuto il tempo per pensare". Parafrasando un po', essa potrebbe diventare il "mea-culpa" di molti insegnanti "bravi" nei confronti dello studente: "scusami, oggi ti insegno a lungo perché non ho avuto il tempo per pensare sul come farlo in breve".*

Nella didattica digitale. Negli anni '70 poteva risultare innovativo un metodo che basava il veicolare i contenuti didattici su mappe (forse visualizzate su "lucidi"?), oggi i docenti possono creare materiali digitali multimediali come video, presentazioni, mappe interattive, pagine web che contengono gli elementi davvero qualificanti e utili per comprendere i contenuti di quella lezione. E tutti stanno ormai comprendendo che i video non devono essere troppo lunghi come pure le presentazioni, le mappe, le pagine web.

RISPARMIO DI TEMPO

Ma come usare il tempo che "avanza" in una lezione dove il momento espositivo è stato "distillato" con un materiale breve e sintetico, seppur nel rispetto del rigore scientifico e dei contenuti? I teorici della Didattica Breve negli anni '70 suggerivano di usare il tempo guadagnato per mettere in evidenza gli aspetti interdisciplinari dei contenuti della lezione; per recuperare eventuali gap di abilità/conoscenze/ attività di studio guidato, magari con gli studenti che creano mappe proprie per mettere in evidenza il "distillato orizzontale" della lezione.

Nella didattica digitale. Ormai i paradigmi della lezione costruttivista che si concretizza nel metodo *flipped* o nella lezione segmentata sono il riferimento indiscusso della qualità della didattica digitale: brevi materiali didattici (magari forniti in anticipo cognitivo tramite i portali e-learning) e sfruttare il tempo insieme - docente/studenti - per guidare gli studenti a mettere in gioco le conoscenze apprese con attività di tipo individuale o collaborativo.

RICERCA METODOLOGICA DISCIPLINARE

Il docente con la Didattica Breve diventa "automaticamente" - secondo i suoi ideatori - un ricercatore: i materiali forniti sono stati utili? le attività proposte lo sono state? le risposte portano i docenti a rivedere e rimodulare la propria didattica affinché possa diventare sempre più significativa. Un docente che insegna (distillando...), allena (guidando durante il tempo oltre i materiali e attuando valutazione formativa), osserva i risultati per migliorare sempre.

Cooperative learning³

La scuola tradizionale è individualista: gli studenti in silenzio al banco ascoltano il docente che spiega, si "riempiono" delle conoscenze fornite e studiano "leggendo e ripetendo". Con l'apprendimento collaborativo gli studenti sono spronati a imparare a lavorare in gruppo e a costruire le proprie conoscenze attraverso l'interazione fra loro e con i contenuti disciplinari. È dato che un gruppo è caratterizzato dal fatto di avere sempre un "prodotto" da realizzare, gli studenti usano i materiali messi a disposizione del docente per realizzare insieme "artefatti" di vario genere: dalle classiche presentazioni a prodotti più sofisticati come video, siti web, artefatti di realtà aumentata...

Gruppo. Il concetto di gruppo è il primo concetto chiave che deve essere preso in considerazione quando si propone in classe una strategia didattica basata sul cooperative learning. Un gruppo non è un "insieme di persone intorno a un tavolo", ma un "organismo" con una identità che non è solo la somma delle identità dei suoi membri. Per fare di un insieme di persone un gruppo sono necessari: un obiettivo chiaro e un prodotto da costruire, una divisione dei ruoli all'interno del gruppo, norme condivise, definizione di modalità di comunicazione che supportano le interazioni fra i membri e ne determinano la struttura.

Risulta fondamentale per il *cooperative learning* fornire una consegna scritta e precisa agli studenti che contenga tutti gli elementi utili per gli studenti ad essere guidati nel costruire la loro attività collaborativa. È nella consegna che il docente:

- descrive il prodotto che gli studenti devono realizzare: la tipologia, eventuali suggerimenti sulle applicazioni da utilizzare per realizzarlo, dettagli sulla nomina dei file prodotti, sulle modalità e tempi di consegna...
- suggerisce le tipologie di ruolo necessarie per lo svolgimento del compito: oltre al coordinatore - che dovrà esserci sempre e che potrà essere un ruolo svolto a rotazione nel gruppo a seconda delle fasi di attività - per ogni particolare attività ci saranno ruoli "tipici" necessari alla realizzazione dello specifico prodotto, ma anche ruoli utili alla vita del gruppo come il verbalista, chi si occupa di mantenere l'attenzione sui tempi, sul volume della voce (se si è in presenza), della presa di turno (se si è a distanza,...)
- suggerisce una modalità per tenere traccia della vita del gruppo: un report dove si riportano gli obiettivi, i ruoli, le modalità di interazione (tempi e strumenti di comunicazione prescelti), le regole di buon comportamento, eventuali "sanzioni" se le quando definito non viene rispettato...

³ per la check list utile alla realizzazione si veda il fondo del documento.

Dinamiche collaborative. Collaborare significa fornire al gruppo un obiettivo che tutti i membri del gruppo possono raggiungere nello stesso grado: a scuola, tutti prenderanno lo stesso voto! L'avere un obiettivo collaborativo realizza quella che i tecnici del lavoro di gruppo definiscono interdipendenza positiva: tutti sanno che il loro intervento sarà utile ai compagni per raggiungere l'obiettivo e questo dovrebbe scatenare dinamiche come buone relazioni personali (quando ci si incontra ci si saluta, si è amichevoli), una buona prestazione individuale (ognuno è spinto a dare il meglio di sé per raggiungere l'obiettivo che significa anche favorire i compagni), comunicazioni positive ed essenziali (poche ripetizioni, pochi conflitti).

Le dinamiche collaborative creano il piacere di imparare e attivano lo sviluppo delle *softskills*, tanto richieste e valorizzate oggi e indicate sia nelle competenze europee riprese dalla Certificazione delle competenze in ambito scolastico: competenze digitali (ovviamente in Didattica Digitale Integrata!) imparare a imparare, competenze sociali e civiche, spirito di iniziativa.

COOPERATIVE LEARNING E TECNOLOGIE DIGITALI

Il *cooperative learning* durante la Didattica Digitale Integrata si realizza con gruppi che diventano un mix di reale e virtuale, dove per virtuale non si intende qualcosa di "etereo e finto", ma la controparte digitale della fisicità. Il gruppo virtuale ha bisogno di: luoghi e strumenti dove incontrarsi e comunicare/interagire, luoghi dove archiviare documenti utili al lavoro da svolgere e i prodotti realizzati, strumenti per monitorare il lavoro di gruppo, strumenti digitali di produttività.

- Luoghi e strumenti dove incontrarsi e comunicare/interagire. Le videoconferenze sono lo strumento che permette agli studenti impegnati in una attività di *cooperative learning* di incontrarsi e comunicare: insieme alla videoconferenza e integrata in questa avranno strumenti di chat. Oltre all'interazione verbale, potranno lavorare in modo collaborativo su lavagne digitali o documenti condivisi in modalità editing nel cloud. Ma l'interazione può continuare anche in modalità asincrona nei forum o nello stream delle classi virtuali. La capacità di presa di turno, linguaggio corretto, uso dello strumento di comunicazione adeguato allo scopo del momento, sarà l'evidenza di competenza di comunicazione digitale.
- Luoghi dove archiviare documenti utili al lavoro da svolgere e i prodotti realizzati. I portali e-learning mettono a disposizione spazi dove gli studenti possono archiviare in modo ordinato tutti i documenti utili allo svolgimento del loro lavoro. Cartelle condivise dove si archivieranno file di diversa natura. La capacità di attribuire ai diversi file condivisi le corrette autorizzazioni di visualizzazione/editing, sarà un aspetto della competenza digitale di collaborare in rete.

- Strumenti per monitorare il lavoro di gruppo. I gruppi potranno stendere un documento di testo in cui definiscono tutte le attività del gruppo e che, condiviso, costituirà lo strumento di management del gruppo. Ma esistono anche strumenti specifici per il *project management* o altri che possono "piegarsi" alla finalità (v. approfondimenti "Asana" e "Stormboard").
- Strumenti digitali di produttività. Dal momento che nel gruppo virtuale in *cooperative learning* a distanza, dovrà realizzare "artefatti digitali", il docente metterà a disposizione le applicazioni più adeguate al compito e alle competenze degli studenti per realizzare quanto richiesto. Tipicamente viene richiesto di realizzare presentazioni, video, infografiche, linee del tempo.

Debate⁴

La tecnica didattica del *debate* può essere vista come una tecnica opposta a quella del *cooperative learning*: qui due persone o due gruppi si contrappongono perorando ciascuno una posizione opposta su un determinato tema. Usualmente, al termine del confronto solo una parte risulta vincente, perché un pubblico decide di "votare" una delle due posizioni o perché al termine di un sondaggio interno ai gruppi si verifica quale delle posizioni è risultata la più convincente.

Capacità di persuasione e di comunicazione efficace, abilità di porre adeguatamente domande e problemi, sono le competenze che vengono esercitate con questo tipo di metodologia. Naturalmente, se si contrappongono due gruppi al loro interno si creano dinamiche collaborative e - seguendo le evidenze di letteratura sul tema della collaborazione e la competizione - si creano le condizioni per una produttività ottimale: cooperazione interna al gruppo e competizione con i gruppi esterni.

LO SCHEMA DEL DEBATE NELLA DDI

1. La consegna che il docente fornisce agli studenti per realizzare un *debate* parte dal proporre di cercare argomenti e documenti utili per appoggiare una delle due posizioni: capacità di ricerca in rete, valutazione delle risorse e archiviazione di queste per poi mostrarle durante il dibattito, è la competenza richiesta in questa fase di lavoro
2. Dopo una valutazione dell'opinione più diffusa (fra i membri del gruppo o fra il pubblico che può assistere al dibattito) si procede a illustrare le posizioni opposte. Il confronto si deve svolgere in modo ordinato e - si spera - in questo modo gli studenti acquisiscono la competenza di "presa di turno" e di "ascolto". Ogni gruppo per mezzo del portavoce - o a turno - espone gli argomenti a favore del problema posto
3. O i membri dei due gruppi o il pubblico pongono domande ai "contendenti": la capacità di individuare gli argomenti più significativi per approfondire, fugare dubbi, rispondere a provocazioni sarà la competenza che gli studenti mettono in gioco in questa fase. Anche il "pubblico" deve essere preparato: prima che si pongano le domande il pubblico (a coppie, in piccolo gruppo) elabora infatti le proprie domande. Il docente potrebbe intervenire nei piccoli gruppi e guidare gli studenti a individuare i temi chiave delle domande in modo da poter riassumere facilmente gli interventi e i dubbi e insegnare ad astrarre e individuare i nuclei fondanti delle domande/perplessità emerse in modo diretto ascoltando i due gruppi
4. Il docente propone un ultimo sondaggio per verificare se le posizioni iniziali dimostrate dal gruppo classe si sono modificate.

⁴ per la check list utile alla realizzazione si veda il fondo del documento.

DEBATE E TECNOLOGIE DIGITALI NELLA DIDATTICA DIGITALE INTEGRATA

Materiali didattici. Ogni contendente realizza un materiale didattico digitale per appoggiare il punto di vista da difendere: una presentazione, una mappa che riporta i punti chiave, una bacheca dove sono appuntati gli argomenti con il link a materiali di approfondimento e a supporto del contraddittorio.

Interazione. Come creare interazione fra i due gruppi? Come creare la situazione di un vero dibattito? All'interno di una videoconferenza, il confronto si attua nel momento in cui il docente dà la parola a turno ai due contendenti; in un ambiente virtuale, dove gli avatar degli studenti si contrappongono (come ad esempio Gather Town); per via testuale, su piattaforme specificatamente utilizzate per mostrare diversi punti di vista e raccogliere impressioni e domande (v. approfondimento "Kialo.edu"). Se il dibattito è fra due gruppi, il pubblico potrebbe lasciare le proprie domande su una lavagna condivisa e i "contendenti" - riuniti in una stanza di video conferenza privata - possono leggere le domande, preparare una risposta e tornare nella videoconferenza principale.

Formulazione di domande. Il momento di "*problem posing*" potrà essere svolto in sincrono tramite videoconferenze di gruppo, ma anche in ambienti di interazione asincrona. Uno strumento di *messenger* non sembra lo strumento di comunicazione più adeguato per l'approfondimento e il confronto fra le coppie o i piccoli gruppi del pubblico: meglio un forum, o una mailing list per permettere la scrittura di testi più lunghi e articolati. Il docente può partecipare alle discussioni di chi formula le domande e orientarne la formulazione, il tono...

Produzione di artefatti digitali da parte degli studenti

Le linee guida per la Didattica Digitale Integrata suggeriscono metodologie didattiche basate sul coinvolgimento degli studenti e la loro partecipazione attiva: sia che la classe alterni giorni in presenza e a distanza, sia che metà classe sia in aula e l'altra a casa, è necessario creare un clima attivo e proattivo: il rischio di perdere l'attenzione degli studenti, di vederli confusi nel continuo cambio di contesto (casa/scuola) si evita portando "dentro alle loro menti" il processo di apprendimento.

La richiesta di realizzare "compiti digitali" può essere lo strumento per creare una grande focalizzazione degli studenti sulle attività di apprendimento: la produttività digitale stimola la motivazione all'apprendimento grazie alla creatività insita nel processo di produzione digitale. E gli "artefatti digitali" devono essere archiviati e consegnati ai docenti in ambienti virtuali: l'attenzione alle modalità di consegna e archiviazione nei portali e-learning rende gli studenti concentrati sulle attività da svolgere. La consapevolezza che riceveranno un feedback contestuale a quanto consegnato li può rendere più responsabili di quanto producono rispetto a quando consegnano un elaborato tradizionale "scritto" di cui lo studente "si dimentica" nel momento in cui si "stacca" dal prodotto concreto realizzato.

L'artefatto digitale è anche un importante elemento di valutazione: risulta una evidenza concreta delle conoscenze, abilità e soprattutto le competenze che gli studenti mettono in gioco. Ma le buone pratiche suggeriscono che il docente fornisca agli studenti una consegna esplicita e precisa delle attività da svolgere: soprattutto se la consegna viene fornita a distanza è necessario che lo studente abbia sempre sotto gli occhi quanto richiesto.

Quali sono gli elementi chiave di una consegna ben formulata per un "compito digitale"?

- Il presupposto disciplinare: il docente richiama i contenuti disciplinari oggetto del compito (e potrebbe richiamare i link ai materiali didattici su cui basare il lavoro)
- Il prodotto: il tipo di prodotto digitale che gli studenti dovranno consegnare al termine delle attività: un testo, una immagine, una presentazione... Il docente potrebbe fornire un format o dare le indicazioni delle caratteristiche richieste per il prodotto: lunghezza, peso in byte, struttura,...
- Il processo che il docente chiede di mettere in atto: in base alla tecnica didattica adottata e al prodotto che ci si aspetta venga realizzato (attività individuale o di gruppo, gli step che dovranno essere seguito per svolgere l'attività,...) il docente guida gli studenti a lavorare con efficienza (e quindi efficacia!). Può suggerire gli strumenti di comunicazione da utilizzare, le modalità di archiviazione dei file (tutto

dipende dalle pre-conoscenze degli studenti e da quanto sono abituati a lavorare "a distanza" individualmente o in gruppo)

- Le condizioni di vincolo che si pongono: le indicazioni delle tempistiche di consegna, il "luogo" virtuale in cui il compito deve essere consegnato,...
- le rubriche di valutazione dei prodotti che gli studenti realizzeranno il docente può condividere con gli studenti gli elementi che costituiranno oggetto di valutazione. Naturalmente, avendo esplicitato - come sopra detto - tutte le caratteristiche che deve avere il compito, è chiaro che saranno quelli i parametri di valutazione (v. approfondimento "Valutare con Classroom"). Ma una griglia (una tabella, un elenco puntato!) che sintetizza gli elementi di valutazione, sarà un elemento che potrà guidare gli studenti a realizzare al meglio il proprio compito. Perché l'obiettivo è che tutti svolgano il proprio compito con sicurezza e raggiungendo un risultato positivo!

La struttura del piano scolastico per la DDI

Il Piano Scolastico per la Didattica Digitale integrata indica le misure che ogni Istituzione scolastica adotta per assicurare la realizzazione del complesso equilibrio tra sicurezza, in termini di contenimento del rischio di contagio, benessere socio emotivo di studenti e lavoratori della scuola, qualità dei contesti e dei processi di apprendimento e rispetto dei diritti costituzionali alla salute e all'istruzione (pag. 5 del documento Piano Scuola 2020/2021).

Il Piano Scolastico per la Didattica Digitale Integrata è da redigere da parte di ogni Istituzione scolastica e integrato nel PTOF. Tiene conto e formalizza l'esperienza di Didattica a Distanza sperimentata durante il *lockdown* della primavera 2020 ed è il documento dove ciascuna istituzione scolastica dichiara le modalità prescelte per *riprogettare l'attività didattica, con particolare riguardo alle necessità specifiche degli alunni con disabilità, con Disturbi Specifici dell'Apprendimento e con altri Bisogni Educativi Speciali* (pag. 17 del documento Piano Scuola 2020/2021).

I DOCUMENTI MINISTERIALI DI RIFERIMENTO

Le indicazioni su come stendere il Piano Scolastico per la Didattica Digitale Integrata sono contenute in due documenti principali:

- Piano Scuola 2020/2021 (che contiene in allegato lo stralcio Comitato Tecnico Scientifico Exoo C.D.P.C.03/02/2020, N. 630; 18/04/2020, N.663; 15/05/2020, N. 673 relativo al settore istruzione a cui si può aggiungere l'integrazione di riferimento)
- Linee guida per la Didattica Digitale Integrata

Le integrazioni sulla privacy possono essere inserite nel piano o in appositi altri documenti rifacendosi alle indicazioni del documento ministeriale "Didattica Digitale Integrata e tutela della privacy: indicazioni generali".

LA STRUTTURA GENERALE DEL PIANO

Il documento "Piano Scuola 2020/2021" indica la struttura del Piano Scolastico per la Didattica Digitale Integrata: ogni scuola stende il proprio Piano seguendo i contenuti del documento "Linee guida per la Didattica Digitale Integrata", e pertanto terrà conto dei seguenti macro "capitoli":

- quadro normativo di riferimento (sulla base dei documenti sopra citati);
- come organizzare la DDI (analisi del fabbisogno, obiettivi da perseguire, strumenti da utilizzare, orario e frequenza delle lezioni);
- indicazioni sulla Didattica Digitale Integrata e integrazione del Patto di corresponsabilità e del Regolamento di disciplina per le scuole secondarie:

indicazioni alle famiglie per una partecipazione sostenibile alle attività didattiche a distanza;

- metodologie e strumenti per la verifica;
- la valutazione;
- alunni con bisogni educativi speciali;
- la gestione della privacy;
- gli Organi collegiali e le assemblee;
- rapporti scuola-famiglia.

FOCUS SU...

Obiettivi da perseguire. Dopo il Quadro Normativo di riferimento e la dichiarazione di come si è affrontato il tema del fabbisogno strumentale degli studenti, il capitolo "Obiettivi da perseguire", viene personalizzato da ogni Scuola. Le Scuole possono qui dichiarare la "filosofia" che abbracciano nel decidere collegialmente di adottare forme di Didattica Digitale Integrata: una sorta di manifesto di innovazione pedagogica dell'Istituto dove vengono esplicitate le modalità nuove per fare didattica ormai non più in emergenza, ma come parte integrante del far Scuola. Il collegio docenti dichiara di impegnarsi nel realizzare nuove forme di didattica (interdisciplinarietà, metodologie innovative, di valutazione,...) e messa da parte la "diffidenza" verso la "didattica digitale" può dichiarare che la DDI rappresenta uno strumento utile per *(tratto da alcuni Piani di Scuole secondarie di II grado)*:

- gli approfondimenti disciplinari;
- l'individualizzazione e la personalizzazione dei percorsi e per il recupero degli apprendimenti;
- lo sviluppo di competenze disciplinari e personali;
- il miglioramento dell'efficacia della didattica in rapporto ai diversi stili di apprendimento (sensoriale: visuale, uditivo, verbale o cinestetico, globale-analitico, sistematico-intuitivo, esperienziale, etc);
- rispondere alle esigenze dettate da bisogni educativi speciali (disabilità, disturbi specifici dell'apprendimento, svantaggio linguistico etc).

Ordine di scuola. Dal momento che la DDI è rivolta agli alunni della scuola secondaria di secondo grado e, solo in caso di nuovo *lockdown*, agli alunni di tutti i gradi di scuola (pag. 3 Linee Guida DDI), si evidenzia una differenza fra le impostazioni di massima dei Piani dei due ordini di Scuola:

- I Piani delle Scuole secondarie di II grado sono molto dettagliati nella descrizione delle modalità operative in cui verranno erogate le lezioni a distanza e miste sia nelle componenti strumentali, sia per le modalità didattiche per i docenti e per gli studenti.

I Piani delle Scuole secondarie di II grado possono già indicare con precisione gli impegni che i docenti dei Consigli di Classe assumono quali professionisti di una

nuova didattica e nei confronti degli studenti: coordinamento interno tra loro per assicurare una ragionevole distribuzione del carico delle attività didattiche a distanza richieste, coordinamento e collaborazione con i docenti di sostegno, distinzione fra parti sincrone e asincrone nell'ambito della stessa lezione "integrata",

- I Piani delle Scuole del I ciclo sono solitamente più generici e si attengono alle indicazioni delle Linee guida rispetto a quelli della Scuola secondaria: dichiarano le strumentazioni a supporto dell'eventuale DDI, le modalità didattiche (in riferimento a quanto già definito lo scorso anno scolastico per la DaD) e le misure di contesto (privacy, sicurezza,...) che potranno assicurare l'adozione immediata di DDI in caso di nuovi *lockdown*.

Ma i Piani delle Scuole del I ciclo possono anch'essi essere più precisi riconoscendo che avranno la necessità di affrontare la possibilità di assenze di individui o piccoli gruppi (in attesa di esito dei tamponi, malattie) o di quarantene di intere classi: i setting innovativi per realizzare una didattica mista, le metodologie prescelte, il coordinamento tra docenti,...

Benessere (safety). Nel Piano Scolastico per la Didattica Digitale Integrata possono essere messi in evidenza in modo esplicito nella definizione delle nuove modalità di far scuola, gli aspetti di benessere fisico correlato alla nuova forma di didattica: la divisione oraria del tempo scuola "davanti al computer" che assicuri pause, la proposta da parte dei docenti di opportuni setting per l'aula e la postazione di lavoro casalinga e posture corrette davanti al computer per gli studenti, la proposta di attività fisiche per stemperare l'esposizione al monitor,...

Privacy. Tutti i docenti sono chiamati ad essere informati e formati sui temi della privacy e del trattamento dei dati personali degli studenti: un grande salto culturale che obbliga tutti nella scuola a porre attenzione sulla gestione degli account personali, sulle modalità di comunicazione e condivisione nel web. La consapevolezza e i comportamenti proattivi dei docenti diverranno consapevolezza e competenza degli studenti.

Orario delle lezioni

L'orario delle lezioni è la vera sfida della Didattica Digitale Integrata per gli Istituti di Secondaria di II grado chiamati a ripensare non solo gli ingressi a scuola, ma ad accettare la sfida della didattica digitale ripensando alle attività didattiche da distribuire in modalità sincrona e asincrona.

Le Linee guida richiamano all'Autonomia scolastica che concede agli Istituti la possibilità di definire con decisione del Collegio Docenti, nuove modalità di orario per la conduzione della didattica fermo restando gli orari di servizio dei Docenti e l'assicurare qualità di apprendimento per gli studenti.

Le articolazioni con cui le Scuole hanno deciso di affrontare la DDI sono state differenti e non è possibile definire una casistica precisa. Possiamo comunque indicare le principali:

- Le classi sono presenti a rotazione in istituto: alternano giorni di didattica in presenza a giorni in DAD
- Le classi sono presenti in istituto in modo alternato a scuola con almeno 2 turni pomeridiani per classe
- Le classi sono presenti tutti i giorni ma con orario ridotto e ingressi scaglionati in più turni
- Le classi più numerose sono divise in sottogruppi: un gruppo segue in presenza mentre l'altro svolge attività DAD sincrona/asincrona
- Le classi sono presenti in istituto a settimane alterne: alcune classi frequentano in presenza, altre in DAD
- Le classi entrano in modo scaglionato e l'orario prevede turni pomeridiani

Molti Istituti hanno riformulato la durata oraria della lezione (la maggior parte 40 o 45 minuti di lezione a fronte dei tradizionali 55) per concedere adeguati momenti di riposo agli studenti che frequentano le lezioni a distanza e anche per prevedere momenti di raccordo e spiegazione da parte dei docenti per orientarsi nella complessità che deriva dal doversi muovere negli ambienti della didattica digitale.

Nel caso dei turni pomeridiani le criticità più usuali affrontate dalle scuole sono state le seguenti:

- Equilibrare le ore in presenza e a distanza per le singole materie
- Necessità di rivedere la concessione dei permessi per gli studenti pendolari ed esonerarli in caso di lezioni pomeridiane dovendo prevedere frequenza a distanza per questi
- Lezioni pomeridiane a distanza o in modalità asincrona per consentirne la fruizione
- Problematiche relative alla gestione della pausa pranzo per gli alunni che restano oltre le 14.00

- Confusione nella ricezione delle indicazioni sugli orari da parte degli utenti con conseguenti errori di applicazione

Regolamento per gli studenti: il patto di corresponsabilità

Come per la scuola e le famiglie, anche per gli studenti le regole per una corretta vita scolastica sono contenute nel Patto di Corresponsabilità e si basano sullo statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria (GU Serie Generale n.293 del 18-12-2007).

A cosa si impegnano gli studenti firmando il "patto di corresponsabilità"? In modo coerente con gli impegni che Scuola e genitori si assumono, anche gli studenti si impegnano a seguire le regole dell'Istituto in materia di comportamenti fuori e dentro alla classe. Il linguaggio di solito è molto burocratico e si parla di "sanzione" e "infrazioni", ma - bisogna riconoscerlo - sempre con una attenzione pedagogica: il fine è quello di assicurare il rispetto di comportamenti funzionali al corretto svolgimento dei rapporti all'interno della comunità scolastica.

LE REGOLE OGGI, AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

Oggi con l'emergenza della pandemia, gli studenti firmando il Patto di Corresponsabilità si assumono la responsabilità di rispettare anche tutte le regole necessarie per affrontare il Coronavirus: si impegnano a rispettare le distanze di sicurezza, a indossare i dispositivi di protezione (se a scuola), ad accettare le procedure di controllo, prevenzione e azione per arginare la diffusione del virus.

Nel caso di "lezione a distanza" occorre siano adottate alcune responsabilità ben riassunte dal decalogo "Il Galateo della DaD e della DDI" (in allegato), contenuto sviluppato dal docente e formatore ligure Andrea Cartotto. Da soli nello spazio di studio casalingo, gli studenti vengono richiamati a regole da seguire per assicurare decoro, attenzione, proattività.

LA SFIDA

Ma qual è la sfida, a sentire i tanti docenti che nelle piazze virtuali italiane e internazionali si confrontano sul tema delle regole da far seguire agli studenti oggi al tempo del Covid? La sfida è riuscire a coinvolgere gli studenti stessi a definire le regole da seguire, perché soli dietro allo schermo e dovendo affrontare criticità nuove dovranno credere nelle regole della scuola, farle proprie, seguirle per vocazione e non per timore delle "sanzioni" (vedi allegato).

Come fare? Di seguito una strategia in quattro passi, sintetizzata nell'infografica in allegato.

1. **Brainstorming per sviluppare insieme le regole.** La prima sfida è terminologica: le regole non si devono "far seguire", ma sviluppare insieme agli studenti. Non sarà tempo perso (si potrebbe inserire come lezione all'interno della nuova disciplina "Educazione civica") avviare un brainstorming con gli

studenti stessi, forzando la partecipazione di tutti: piccoli gruppi, coppie in casi di presenza di studenti BES, che propongono le proprie "regole". Su una lavagna condivisa, in un documento di testo condiviso, nello stream di piattaforma e-learning, tutti scrivono almeno due regole: le più importanti per loro.

2. **Scrivere le regole.** Gli studenti saranno molto specifici: ad esempio diranno *"non si parla sopra al docente"*, *"non si parla sopra agli altri compagni"*, *"quando si entra nella videoconferenza in ritardo si sta zitti"*. Sarà il docente che stimolerà il gruppo a rendere più generali le regole: *"si rispetta la presa di turno usando la chat per prenotarsi e parlare"*. Il risultato sarà quello di avere poche regole, a facili da ricordare. Il docente guiderà gli studenti a scegliere solo quelle funzionali a favorire l'apprendimento e rendere "ordinato" l'ambiente "digitale" in cui gli studenti vivono. Si creerà un elenco e... si vota. Perché non usare la funzione di votazione di Padlet (nelle *Impostazioni*, si sceglie la funzione *Reazioni*)?
3. **Condividere.** Si crea insieme un documento di testo, una presentazione, una infografica, un video come **Out of Covid** dell'IC Rapallo... e si pubblica, ovunque: nella classe virtuale, si stampa e si appende nella classe fisica, si invia alle famiglie per la stampa e l'affissione a casa. Potrà diventare un motivo di confronto, approfondimento con i genitori che potranno scoprire ancora di più i bisogni dei loro figli, cosa pensano e sentono in un momento dove la Didattica Digitale non è una scelta, ma una necessità a seguito di una situazione difficile, stressante,...
4. **Ripetere, aggiornare...** All'inizio delle lezioni a distanza si potrebbe fare un "ripasso" delle regole, che si potrebbero possono inserire nelle consegne di attività per gli studenti. Ogni occasione sarà colta per approfondire il senso e il valore di quanto deciso insieme. E se una regola risultasse troppo spesso infranta? Sarà occasione di riflettere insieme: potrebbe esser venuta l'ora di riscriverla!

Patto formativo per i genitori: qualche idea in più

Il Patto che la scuola stringe con le famiglie è contenuto nel "Patto educativo di corresponsabilità", il documento in cui sono resi espliciti gli impegni che si assumono le tre componenti fondamentali dell'azione educativa: la Scuola, lo Studente, la Famiglia.

È la "carta" su cui si gioca la relazione fra gli attori che quotidianamente agiscono nella scuola. Il riferimento normativo è il Decreto del Presidente della Repubblica 21 novembre 2007, n. 235. Focalizziamo in questa sezione l'attenzione sugli impegni che si prendono rispettivamente la Scuola e la Famiglia e che al tempo della Didattica Digitale Integrata sono stati rivisti per rispondere alle esigenze di questo delicato momento.

Procediamo per elementi chiave in modo da poter offrire uno schema generale con alcune integrazioni dalle esperienze delle scuole.

IL PATTO DI CORRESPONSABILITÀ "PRIMA" E AL TEMPO DELLA DDI - Gli impegni della scuola

Impegni "istituzionali"

- **Prima della DDI**
 - Impegno a sostenere e mantenere la motivazione all'apprendimento (valorizzare gli interessi e i talenti degli studenti)
 - Impegno a divulgare discutere e spiegare le norme contenute nei regolamenti interni e le relative "sanzioni"
- **Oggi**
 - Arricchire le misure organizzative per garantire l'offerta formativa con la didattica integrata o totalmente a distanza mettendo in condizione la Scuola e le famiglie (comodati d'uso) di poter erogare e fruire delle lezioni supportate dal digitale
 - Intraprendere iniziative di alfabetizzazione digitale (studenti, famiglie)
 - Individuare soluzioni formative per alunni fragili
 - Sostenere la corretta applicazione di norme di comportamento e regolamenti rivisti in base all'emergenza della diffusione del virus SARS-CoV-2 (mascherine, gel, seguire tutte le prescrizioni,...)

Impegno alla comunicazione

- **Prima della DDI**
 - Garantire l'informazione alle famiglie programmazione didattica, valutazione, andamento scolastico e disciplinare, assemblee, viaggi di istruzione,...
- **Oggi**

- Garantire la massima trasparenza negli atti amministrativi, chiarezza e tempestività nelle comunicazioni, anche attraverso l'utilizzo di strumenti informatici

Impegno al benessere psico-fisico e alla sicurezza

- **Prima della DDI**
 - Attivarsi per il benessere psicofisico e per la sicurezza degli alunni
 - Rispettare la privacy di alunni e famiglie, non divulgando informazioni sulla loro vita privata
- **Oggi**
 - Attuare tutti gli interventi per Condividere informazioni per riduzione del rischio di diffusione del virus SARS-CoV-2 in ambiente scolastico e in generale su cultura e regole per la prevenzione della salute pubblica
 - Garantire il rispetto della privacy nella comunicazione elettronica

IL PATTO DI CORRESPONSABILITÀ "PRIMA" E AL TEMPO DELLA DDI - Gli impegni della famiglia

Impegni "istituzionali"

- **Prima della DDI**
 - Prendere visione dei regolamenti di Istituto condividerli e farne motivo di riflessione con i propri figli
 - Mettere in pratica eventuali provvedimenti correttivi nei confronti dei propri figli
 - Assumersi la reale responsabilità del rispetto che i figli devono portare a persone e cose nell'ambiente scolastico (anche con risarcimento in denaro di eventuali danni)
- **Oggi**
 - Prendere visione dei regolamenti di Istituto aggiornati in base alle misure dovute al virus SARS-CoV-2 condividerli e farne motivo di riflessione con i propri figli (rispetto orari, divieto di assembramento, uso di mascherine e disinfezione, attuazione misure preventive, comportamenti da attuare in caso di positività al virus,..)
 - Seguire le regole di Istituto e ASL in caso di sintomatologia (recarsi immediatamente a scuola in caso di positività, contattare Istituto e ASL per monitoraggio,..)

Impegno alla comunicazione

- **Prima della DDI**
 - Ricercare e attuare con i docenti una comunicazione continua

- Partecipare alla vita della scuola: informarsi sull'andamento didattico e disciplinare dei figli, firmare circolari, controllare libretto, comunicazioni; partecipare alle riunioni,...
- **Oggi**
 - Consultare giornalmente il sito web, e il registro elettronico

Impegno per la co-partecipazione al processo didattico

- **Prima della DDI**
 - Contenere al massimo il numero delle assenze dei figli
 - Garantire il materiale didattico occorrente e vigilare che sia portato a scuola
 - Rispetto dell'ambiente didattico: degli arredi, strumentazioni, anche nell'abbigliamento
- **Oggi**
 - Controllare e promuovere puntualità della frequenza sia in presenza che a distanza
 - Far rispettare e vigilare che i figli rispettino le regole che riguardano comportamenti circa la partecipazione alle lezioni a distanza (no violazione privacy, no comportamenti lesivi dignità e dell'immagine altrui o individuabile come cyberbullismo,...)
 - Fare rispettare ai propri figli l'ambiente scolastico arricchito di sussidi digitali

INTEGRAZIONI DALLE ESPERIENZE DELLE SCUOLE

Come integrare il "freddo" documento che le Famiglie firmano a inizio anno con azioni finalizzate a rendere vive le regole e gli impegni che reciprocamente ci si prende?

Le famiglie al tempo della Didattica Digitale Integrata hanno due esigenze principali. Nella distanza che si crea con la chiusura parziale o totale della Scuola, genitori e tutori vanno tenuti informati e istruiti.

Informare

- Incontrarsi, discutere. La maggior parte degli Istituti ha organizzato incontri in presenza o a distanza facendo utilizzare alle Famiglie strumenti di videoconferenza free (Zoom...) oppure gli account dei portali e-learning degli alunni: i genitori entrano nella scuola virtuale dei figli e possono ricevere dai docenti e dal dirigente tutte le indicazioni su come attuare al meglio le regole contenute nel Patto: con emozione entrano nella classe virtuale dei figli e sperimentano il loro nuovo ruolo di "genitore digitale".
- Notifiche push. Vieni richiesto ai genitori di informarsi quotidianamente sul registro elettronico o sul sito, ma non tutti i genitori riescono a consultare quotidianamente sito o registro. Per ovviare, alcune scuole adottano notifiche

"push" inviate direttamente agli indirizzi email dal Registro elettronico per facilitare la ricezione da parte delle famiglie delle comunicazioni scolastiche. Altre realtà stanno sperimentando canali social (soprattutto canali Telegram) per tenere informate famiglie e studenti (in caso di formazione per adulti).

- Regole per comunicare. Alle famiglie deve essere chiaro come poter sempre comunicare anche a distanza con i docenti: chiare regole permettono ai docenti di gestire la potenziale enorme quantità di comunicazione (definizione precisa di orari di disponibilità, tempo medio per ricevere risposte,...); chiarezza sulle modalità aiutano le famiglie a mantenere il contatto con la Scuola (scrivere ai docenti per posta elettronica, tramite il registro di classe,...).
- Seguire il percorso formativo... I docenti dovrebbero rendere esplicito alla famiglia dove possono tenersi informate sulla didattica: le indicazioni contenute nei programmi giornalieri del registro elettronico oppure alcuni docenti (soprattutto quelli della primaria che hanno solitamente meno classi e alunni) optano per un blog anche partecipato dagli studenti dove tenere il diario delle mattinate di studio insieme,.... Alcuni docenti optano per e-mail settimanali, newsletter mensili,...

Istruire le famiglie

- Competenze digitali. Anche le famiglie devono "fare i conti" con le loro competenze digitali quando sono chiamate a supportare e vigilare sui propri figli negli ambienti e-learning. Molti Istituti hanno creato pagine sul sito della Scuola dove sono raccolti manuali e videotutorial per illustrare il funzionamento delle piattaforme e-learning e registro elettronico. Una attenzione speciale viene dedicata alla formazione su protezione dati personali e comportamenti corretti in termini di cyberbullismo e gestione identità personale.
- I bisogni degli studenti. Le famiglie andrebbero istruite anche sui "bisogni" dei propri figli al tempo della Didattica Digitale Integrata, e della Didattica a Distanza più in generale. La famiglia diventa attore molto più presente sul "palcoscenico" della didattica: è il garante del setting di studio dei figli, dei suoi comportamenti (abbigliamento, atteggiamenti lesivi di privacy e dignità,...). I ragazzi affrontano un contesto nuovo di studio, la solitudine e la de-individualizzazione dietro allo schermo, nuove modalità di relazione e comunicazione con gli adulti e anche con i pari che sono abituati a incontrare virtualmente in contesti solo informali. Le famiglie vanno accompagnate nel nuovo ruolo anche tenuto conto del disagio che si sta affrontando tutti a livello sociale e particolare dentro alle case. Per rispondere a questi bisogni di "istruzione socio-emotiva" alcuni Istituti organizzano o propongono seminari (in presenza o online), la disponibilità di personale specializzato, (counselor, psicologi,...).

La privacy nella didattica digitale integrata

"Privacy" è il termine per indicare il *"diritto alla riservatezza delle informazioni personali e della propria vita privata"* (art. 1 D. lgs n. 196/2003): si tratta del diritto per ogni individuo che i suoi dati personali non siano divulgati o conferiti a terzi senza la sua autorizzazione e che siano trattati nel rispetto delle regole e dei principi stabiliti dalla legge relativa al Diritto alla Privacy.

Come deve essere garantito il diritto alla privacy di studenti e docenti sui banchi di scuola e dietro agli schermi durante la DDI? I dati personali, così come definiti dal D. lgs 196/2003, consistono in *"qualunque informazione relativa a persona fisica, identificata o identificabile, anche indirettamente, mediante riferimento a qualsiasi altra informazione, ivi compreso un numero di identificazione personale"* (art. 4 d. lgs 196/2003).

Si distinguono tre tipi di dati personali:

- dati sensibili, quelli relativi alla propria origine razziale ed etnica, convinzione religiose, opinioni politiche, appartenenza ad associazioni religiose, politiche, sindacale, i dati della propria vita sessuale
- dati identificativi, quali nome, cognome, codice fiscale, dati bancari
- dati giudiziari, come casella giudiziaria, sanzioni amministrative,...

Ognuno ha quindi il diritto di impedire che le proprie informazioni personali (numero di telefono, indirizzo ma anche scuola che si frequenta, foto personali, ecc) diventino note ad altri.

La scuola già si impegna a non divulgare all'esterno tali dati e soprattutto c'è grande attenzione all'interno dell'Istituto quando vengono scritti e condivisi i documenti riguardanti gli studenti con BES per non incorrere nella lesione di dati sensibili: per fare un esempio, anche i vecchi "quadri" dei voti di fine anno affissi nell'atrio della scuola sono oggi anonimi per non diffondere dati identificativi.

Nella classe in presenza non si parla di privacy: i ragazzi sono chiamati per nome e cognome, e se vogliono mostrare e condividere elementi sensibili sono loro a farlo... Ma cosa accade se la classe non è quella fisica della scuola - dove già sono contemplate le regole per la tutela della privacy - ma si estende fuori dalle mura ed entra nelle case degli studenti? Ecco di seguito i due elementi chiave della privacy nella pratica quotidiana della Scuola durante la DaD/DDI così come espressi dal Garante della Privacy e nelle Linee guida ministeriali per la DDI: scelta degli ambienti e-learning / trattamento dei dati personali da parte delle piattaforme; webcam e registrazione delle lezioni.

SCELTA DEGLI AMBIENTI E-LEARNING / TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI DA PARTE DELLE PIATTAFORME

Piattaforme e dati personali. Un primo "problema" di privacy legato all'uso delle piattaforme e-learning (in DaD e DDI) è il fatto che per accedere è necessario essere

profilati, e quindi fornire i propri dati personali.

Nel 2020 in piena pandemia il Garante della Privacy consigliava l'uso del registro elettronico già regolamentato al posto di piattaforme generaliste dotate di varie funzionalità, tra le quali anche quelle proprie delle reti sociali che mettono in "pericolo" i nostri dati personali e che monitorano le nostre attività sul web.

Oggi le piattaforme e-learning ormai consolidate garantiscono il rispetto di quanto richiesto dalle linee guida ministeriali (v. documenti e sitografia) e cioè assicurano fornitura dei servizi richiesti ai fini della didattica online, e non per ulteriori finalità. I fornitori si impegnano anche a non condizionare la fruizione dei servizi e-learning alla sottoscrizione di un contratto o alla prestazione del consenso (da parte dello studente o dei genitori) al trattamento dei dati per la fornitura di ulteriori servizi online, non collegati all'attività didattica.

Ma un docente potrebbe voler utilizzare con i propri studenti anche piattaforme e applicazioni diverse da quelle istituzionali per svolgere specifiche attività didattiche. Se queste piattaforme richiedono un ingresso con nome utente e password, i casi per agire correttamente sono due:

- stipula da parte del dirigente scolastico di un ulteriore contratto, sempre che la piattaforma risponda ai criteri richiesti e conosciuti da DPO della scuola
- accesso autonomo da parte degli studenti, se di età maggiore di 14 anni, così come indicato dal Decreto n. 101/18 del 10 agosto 2018 ed entrato ufficialmente in vigore il 19 settembre 2019.

Nel caso di piattaforme generaliste - raccomanda il Garante per la Privacy - si dovranno attivare i soli servizi strettamente necessari alla formazione, configurandoli in modo da minimizzare i dati personali da trattare (evitando, ad esempio, geolocalizzazione e social login).

Nome utente e password

Chi gestisce la piattaforma e-learning si premura di adottare adeguate procedure di identificazione e di autenticazione informatica degli utenti, utilizzare robusti processi di assegnazione agli utenti di credenziali o dispositivi di autenticazione (es. evitando la pre-impostazione di password facilmente conoscibili), definire password policy adeguate e differenziate in funzione degli specifici rischi del trattamento e attribuire di profili di autorizzazione che assicurino l'accesso selettivo ai dati: in sintesi fornisce delle buone password a docenti e studenti. Starà poi agli utenti usare bene le proprie password e non diffonderle per evitare che altri possano accedere alla piattaforma e-learning a nome loro compiendo un furto di identità.

I danni che possono derivare da un trattamento non corretto dei propri dati possono essere ad esempio "la perdita del controllo sui propri dati personali, la limitazione di alcuni diritti, la discriminazione, il furto d'identità o il rischio di frode, la perdita di riservatezza dei dati personali protetti dal segreto professionale, una perdita finanziaria,

un danno alla reputazione e qualsiasi altro significativo svantaggio economico o sociale”
(dal sito del garante Privacy)

WEBCAM E REGISTRAZIONE DELLE LEZIONI

Si può obbligare gli studenti a tenere accesa la videocamera durante le lezioni online?

No... e sì. Vediamo perché. È pericoloso - risponde il Garante della Privacy - perché una videocamera accesa comporta rischi di natura amministrativa in base ai regolamenti di protezione della privacy e anche rischi per il benessere psicologico degli studenti. I rischi con risvolti sanzionatori sono ad esempio riferiti alla potenziale diffusione di conversazioni o scene di vita quotidiana di natura confidenziale, per via di un microfono o di una videocamera indebitamente accesi, o la diffusione di dati sensibili desumibili dal contesto casalingo; rischi per il benessere psicologico degli studenti all'infiltrazione (verificatasi più d'una volta) di hacker o comunque agenti esterni che offrano alla visione degli studenti contenuti inappropriati o la condivisione dell'ambiente privato dello studente che lo può esporre a commenti dei compagni.

Ogni scuola nei propri regolamenti definisce le modalità di uso delle webcam durante le lezioni: il criterio base è quello di rispetto della riservatezza e della dignità degli interessati come definito dal D.P.R. 24 giugno 1998, n. 249, spec. art. 1; art. 13 del Regolamento. La scuola nei suoi regolamenti può definire da un lato regole pratiche da far seguire agli studenti e ai docenti per assicurare la riservatezza (un luogo neutro della casa durante lo svolgimento della DaD, l'uso di sfondi), dall'altro considerare caso per caso quando sia più opportuno concedere agli studenti di spegnere la videocamera.

È possibile registrare le lezioni?

No. Il garante per la Privacy si rifà alle abitudini della didattica tradizionale dove non è ammessa la videoregistrazione delle lezioni per lasciare alla serenità del momento comune le dinamiche di classe.

È possibile condividere materiali didattici digitali?

Ovviamente sì, e il garante mette un alert sulle modalità di condivisione che garantiscano l'eventuale diritto d'autore dei docenti che producono i materiali didattici e che potrebbero essere scaricati e diffusi in modo non corretto.

La soluzione che noi del Progetto Scuola Digitale Liguria proponiamo è quella che il docente rilasci i propri materiali didattici con una chiara licenza di utilizzo (copyright o una licenza creative commons) e che spieghi agli studenti cosa possono fare e non fare con i materiali messi a disposizione.

Aspetti strumentali - Dispositivi digitali per la DDI

Gli Istituti scolastici hanno posto particolare attenzione a monitorare i bisogni degli alunni, anche in termini strumentali, al fine di garantire comunicazione e operatività durante la Didattica a Distanza e per sopperire alle esigenze che - anche in caso di Didattica Digitale Integrata - devono affrontare studenti e famiglie.

Grazie agli stanziamenti ministeriali e alle dotazioni già a disposizione delle Scuole ogni Istituzione scolastica ha effettuato una analisi dei bisogni seguendo principalmente due differenti modalità: sondaggi all'interno delle classi effettuati dai docenti coordinatori di classe anche con la collaborazione dei genitori rappresentanti; possibilità di richiesta diretta da parte delle famiglie per garantire il diritto alla riservatezza. Apposite circolari sono state inviate alle famiglie tramite registro elettronico e veicolate poi nei canali di comunicazione anche informali fra genitori.

Di seguito il dettaglio di come la maggior parte degli Istituti ha affrontato l'analisi dei fabbisogni e quindi la concessione di disposizioni in comodato d'uso o l'adozione di metodiche BYOD.

ANALISI DEI BISOGNI

La formula del comodato d'uso è quella indicata dalle note ministeriali e utilizzata per fornire le strumentazioni agli studenti che non ne avessero di proprie per seguire la "scuola a distanza". Ma quali criteri di priorità sono stati adottati dalla maggior parte delle scuole per definire a chi fornire gli strumenti in comodato d'uso - valutate in primis le condizioni reddituali della famiglia tramite documentazione specifica e necessità specifiche di studenti in caso di presenza di Bisogni Speciali?

- Studenti che non hanno a disposizione nessun dispositivo
- Studenti con altri famigliari che devono usare i dispositivi della famiglia per studio o per lavoro
- Studenti delle classi in prossimità degli esami di stato ("terza media" e maturità) che hanno dispositivi non adeguati ai software proposti dalla scuola e dagli insegnanti

BUONE PRATICHE PER ASSEGNAZIONE DEL COMODATO D'USO

I contratti stipulati fra Istituzioni scolastiche e chi esercita la responsabilità genitoriale (alcune scuole lo richiedono anche in caso di studenti maggiorenni) seguono la seguente struttura:

- Identificazione della tipologia di dispositivo: marca, numero seriale, valore economico, eventuali altri elementi quali confezione, cavi...

- Tempi e durata della concessione: fino al termine dell'anno scolastico salvo trasferimenti degli alunni che comportano la restituzione dello strumento
- Obblighi del comodatario
 - utilizzo del bene in base alle norme nazionali e comunitarie
 - utilizzo che non arrechi danno a terzi
 - custodire il bene e sostenere le spese di ordinaria e straordinaria manutenzione fuori da garanzia, comunicando i malfunzionamenti alla scuola tempestivamente
 - concedere la possibilità di verifica e controlli da parte della Scuola
 - non mettere a disposizione di terzi il dispositivo ricevuto in comodato
 - usare il dispositivo per le attività didattiche e non installare software senza licenze e comunque con autorizzazione della scuola, divieto di configurazione del dispositivo con ID diverso da quello assegnato dalla scuola, divieto di installare applicazioni non utili per la didattica e giochi
- Restituzione del bene: il dispositivo deve essere restituito in funzionamento e la Scuola si riserva il diritto di giudicare dello stato di efficienza al termine del comodato
- Responsabilità del comodatario: completa responsabilità dei danni diretti e indiretti che si verifichino a causa dell'uso del dispositivo rinunciando a ogni rivalsa sul comodante; consapevolezza che il dispositivo non viene sostituito in caso di smarrimento o furto; responsabilità di controllo e salvataggio di dati sul dispositivo
- Responsabilità del comodante: assicurare la custodia nei locali della scuola in sicurezza in caso di attività che non ne richiedano l'utilizzo e la restituzione

BYOD, BRING YOUR OWN DEVICE

È chiaro che in DaD agli studenti è stato richiesto di usare nelle proprie case i dispositivi personali, ma in Didattica Digitale Integrata, quando gli studenti si recano a scuola a giorni alterni o in una configurazione che prevede la collaborazione a distanza con i compagni rimasti a casa, possono gli studenti utilizzare i propri dispositivi?

La risposta è sì, per assicurare una didattica adeguata alle esigenze dell'emergenza della Didattica Digitale Integrata, ma anche in prospettiva e nella didattica "tradizionale" quando le tecnologie vengono a supporto delle metodologie didattiche utilizzate dai docenti per rendere più coinvolgenti le lezioni e preparare gli studenti alle competenze digitali richieste ormai dal nostro vivere in una società digitale. Gli elementi base per creare a scuola i presupposti di un uso sicuro ed efficace dei dispositivi personali sono i seguenti:

- Presenza di un sistema informatico di Istituto che assicuri credenziali individuali agli studenti che si collegano alla rete internet di Istituto con la responsabilità della navigazione individuale (non tutti che si collegano con la medesima password!)

- Presenza di un regolamento di Istituto per l'uso dei dispositivi personali
- Competenza dei docenti di progettare e condurre lezioni sapendo che gli studenti avranno a disposizione diversi dispositivi dove le applicazioni utilizzate per la scuola potrebbero avere differenti visualizzazioni. Necessità quindi di una progettazione didattica adeguata a tali vincoli e soprattutto di una didattica "ubiqua": il proprio dispositivo gli studenti non lo portano solo a scuola ma anche con loro durante la loro vita di tutti i giorni e potrebbe essere utilizzato per fare di ogni esperienza una occasione di apprendimento da condividere con la classe

REPOSITORY PER COMPITI E VERBALI SCOLASTICI

Le Linee guida per la Didattica Digitale Integrata contengono una indicazione che mette le basi per un utilizzo delle risorse digitali prodotte dai docenti, dagli studenti, durante le attività istituzionali scolastiche non solo "per l'emergenza" ma come artefatto con una dignità formale nell'ottica della digitalizzazione delle risorse documentali che ogni amministrazione pubblica ha come obbligo di legge.

- Repository degli elaborati degli alunni e dei verbali degli organi collegiali. Le linee guida per la DDI individuano l'Animatore e il Team digitale come supporto per la creazione di ambienti sicuri dove archiviare gli elaborati degli alunni e dei verbali degli organi collegiali. Usualmente le piattaforme e-learning vengono utilizzate allo scopo avendo le garanzie di sicurezza richieste per la scuola. I portali e-learning costituiscono gli ambienti cloud dove quanto prodotto dagli alunni e valutato dagli insegnanti rimane a documentazione dei percorsi didattici e elemento importante per la valutazione nella nuova scuola digitale e anche dalle linee guida per la formulazione dei giudizi descrittivi nella valutazione periodica e finale della scuola primaria, in quanto evidenze più significative prodotte dagli studenti possono essere allegate come documentazione di valutazione.
- Repository scolastiche. Le linee guida indicano l'utilità di creare un luogo virtuale dove archiviare le attività o video-lezioni realizzate dai docenti: affinché queste siano sempre a disposizione degli studenti e anche in prospettiva come repository di Istituto per una condivisione di "*learning object*" da riutilizzare per disciplina.

BYOD - Bring your own device

Il Progetto Scuola Digitale Liguria - coordinato da Liguria Digitale - con Università di Genova (DISFOR e DIBRIS - Nodo Italiano del consorzio EPICT) e i docenti delle scuole della Liguria, rilascia un modello e strumenti per mettere in condizione scuole e docenti di far usare con semplicità e sicurezza gli strumenti personali a scuola: BYOD (Bring Your Own Device).

RISULTATI - STRUMENTI CONCRETI A DISPOSIZIONE DELLE SCUOLE LIGURI

Il risultato complessivo - presentato a **Orientamenti 2017** - è l'aver individuato le tre componenti che garantiscono la possibilità di usare con sicurezza e semplicità i dispositivi personali a Scuola. Per ciascuno di essi ecco di seguito i risultati concreti e gli strumenti oggi a disposizione di tutte le scuole liguri (vedi allegati):

- Aspetti tecnologici. Soluzione tecnologica Open Source proposta da Liguria Digitale: le caratteristiche della soluzione.
- Aspetti organizzativi. Modello per il Regolamento BYOD di Istituto: le regole per l'uso degli strumenti personali a Scuola.
- Aspetti didattici. Modello di progettazione didattica per prevenire le criticità della *ubiquitous learning*. Grazie agli strumenti digitali degli studenti la scuola esce dalla classe per una didattica che diventa non solo digitale, ma ubiqua: buone pratiche per affrontare (e non sentire!) il carico cognitivo della progettazione e gestione di questo tipo di didattica.

L'attività di Ricerca-Azione del Progetto regionale ha dato vita a un Paper (vedi allegato), contenente un modello e soluzioni tecnologiche precorritrici e oggi diventate punti di riferimento per chi vuole usare il BYOD a Scuola in maniera sostenibile e sicura. Il Paper è stato presentato al Congresso Didamatica 2018 dove ricevuto il premio di "Best Paper" della sezione "I nuovi orizzonti tecnologici e metodologici per la formazione" con la seguente motivazione: *"Descrizione molto ben fatta di un progetto di ricerca-azione volto a determinare soluzioni operative e condivise per superare le criticità nell'utilizzo dei dispositivi personali nella didattica. Un contributo scientifico significativo che giustamente ignora posizioni pregiudiziali ed anzi fornisce validi argomenti di riflessione per valutazioni equilibrate"*.

PROSSIMI PASSI - AZIONI CONCRETE PER CHI VUOLE "ANDARE AVANTI"

Per realizzare una buona Didattica Digitale Integrata (DDI) è fondamentale che nel setting tecnologico sia prevista un'adeguata strumentazione per l'ottimizzazione della configurazione degli apparati e delle dotazioni scolastiche e per l'uso efficace di dispositivi personali dei ragazzi. Rendere efficace l'uso di device personali dei ragazzi in classe come ovunque (*ubiquitous learning*) in semplicità e sicurezza è uno degli aspetti auspicati per la realizzazione della DDI, e Scuola Digitale Liguria con il **Digital Team** è riferimento costante per gli Istituti della Liguria, fornendo soluzioni gratuite e personalizzate a problemi tecnologici e di connettività.

Setting Innovativi

Per parlare di "setting d'aula" per la Didattica Digitale Integrata focalizziamo l'attenzione sui tre setting approfonditi sia con il confronto con i docenti della Community sia in occasione del webinar **Didattica Digitale Laboratoriale** realizzato dal Progetto regionale mercoledì 11 novembre 2020.

Prima di affrontare i "setting d'aula", inquadrriamo il tema - a cui si fa esplicito riferimento nelle Linee Guida ministeriali per la DDI - nel più ampio contesto del significato che questa espressione ha assunto negli ultimi anni. Anche come conseguenza della progressiva introduzione delle tecnologie digitali nella Scuola, che promuovono un approccio pedagogico di tipo costruttivista basato sul coinvolgimento attivo degli studenti, è avvenuto - anche nel linguaggio - un cambiamento di prospettiva: dalla scuola come luogo in cui si *insegna*, ad ambiente in cui si *apprende*.

Per la Didattica Digitale Integrata, le Linee Guida indicano che *nel predisporre le attività da proporre alla classe in modalità sincrona, i docenti hanno cura di predisporre un adeguato setting "aula virtuale evitando interferenze tra la lezione ed eventuali distrattori*. Di che tipo di "lezione" si sta parlando? *Alcune metodologie* – si legge nelle Linee guida per la DDI - *si adattano meglio di altre alla didattica digitale integrata, [...] metodologie fondate sulla costruzione attiva e partecipata del sapere da parte degli alunni*.

Quale premessa per i tre allestimenti descritti più avanti, è bene tenere a mente che esistono alcuni elementi chiave per un setting efficace:

- Scelta di strumenti appropriati: siti dove visionare strumenti hardware per la didattica laboratoriale
- Tempi di allestimento per il docente: il know-how minimo del docente necessario per attuare il setting + formazione (vedi approfondimento "I tutorial del Digital Team")
- Aspetti logistico ambientali: luce dell'ambiente ed eventuali altre fonti luminose, insonorizzazione, etc...
- Interazione rispetto allo scambio dei contenuti multimediali e disponibilità di sistemi avanzati
- Vincoli audio/video e di connettività: qualità della connessione, gestione audio-video (visibilità webcam, calibrazione microfoni), inviti partecipanti e moderazione

E allora, quali setting allestire per la Didattica Digitale Integrata? Quali strumenti hardware e software è meglio utilizzare e quali sono i comportamenti attesi dai docenti e dagli studenti? Di quale supporto strumentale necessita il docente per svolgere le sue lezioni, assicurando non solo efficienza nella sua azione ma anche efficacia realizzando

una didattica centrata sugli studenti e inclusiva, capace di creare il giusto clima motivazionale?

SETTING 1 - ALLESTIMENTO BASE



Il setting di base può essere realizzato nel caso di Didattica Digitale Integrata dove il docente è a Scuola in aula - con una parte di studenti in presenza e una parte di studenti a casa per rispettare le norme di distanziamento sociale. Sicuramente il setting in questione è elettivo in caso di Didattica a Distanza in ambiente casalingo qualora sia il docente sia gli studenti siano costretti a lavorare a distanza per motivi di emergenza (non solo sanitaria, ma anche ad esempio per allerte meteo).

La dinamica della lezione. Con questo primo setting è possibile trasporre in un ambiente virtuale alcune delle attività didattiche tradizionali che si svolgono in presenza come spiegazioni e verifiche orali. Il docente seduto alla cattedra (o alla scrivania) utilizza la webcam e il microfono usualmente connesso al dispositivo (il portatile in dotazione alla classe o dell'insegnante a casa). Nel caso di Didattica Digitale Integrata il docente usa gli strumenti di videoconferenza: il video, per il contatto visivo con gli studenti a casa; la condivisione schermo, per proporre presentazioni, applicativi,

etc... Se ha a disposizione una LIM o un proiettore in classe connesso al computer, le medesime risorse che condivide con gli studenti a casa sono proiettate sul device a muro e sono quindi a disposizione degli studenti in aula.

ATTENZIONE! Il docente dovrà porre attenzione a stare sufficientemente vicino al microfono in modo che gli studenti a casa lo possano sentire tanto quanto gli studenti in aula, e dovrà porre attenzione a dividere il suo sguardo fra studenti in aula e telecamera - per "guardare negli occhi" gli studenti a casa.

Attività degli studenti. Se gli studenti in aula hanno tutti un proprio dispositivo (o almeno uno ogni due o tre studenti) è possibile organizzare lavori di gruppo. Per mantenere le distanze di sicurezza in aula si possono creare isole con i banchi, ognuna dotata di un dispositivo per permettere a ogni studente (o gruppo di studenti) in presenza di lavorare con un compagno a casa (uno del gruppo avrà le cuffie per mantenere il contatto con il compagno a casa). Se gli studenti sono tutti a casa, avranno un dispositivo ciascuno: il docente potrà creare piccole stanze di videoconferenza per suddividere i lavori fra i gruppi, che poi si "incontreranno" in plenaria al termine della lezione per condividere i lavori svolti.

Tips and tricks per lezioni interattive. La condivisione dello schermo può essere arricchita da attività dinamiche grazie all'uso di strumenti quali lavagne o muri virtuali. Per spunti e suggerimenti, nell'approfondimento "Videoconferenza" sono raccolti video-tutorial specifici realizzati dai docenti della Community.

SETTING 2 - ALLESTIMENTO A INTERMEDIA INTERATTIVITÀ

Il secondo setting proposto può essere realizzato prevalentemente per la Didattica Digitale Integrata, con il docente a scuola in uno spazio attrezzato da tecnici per garantire l'efficienza degli apparati. Anche in Didattica a Distanza è possibile realizzare questo secondo setting, ma le competenze tecniche dell'insegnante devono essere di livello avanzato.

La dinamica della lezione. Con questo secondo setting si può realizzare la stessa didattica descritta per il precedente, con l'aggiunta della possibilità di arricchire i momenti di didattica con interazioni da parte di chi è presente in aula e un coinvolgimento maggiore da parte di chi segue la lezione in remoto. Non essendo verosimile un setting così strutturato per tutte le aule di un istituto, sicuramente è ipotizzabile per dei laboratori ad hoc da sfruttare per esperienze o attività di simulazione pratica. Con questo setting il docente recupera "presenza scenica", perché grazie a una webcam aggiuntiva e al microfono ambientale (magari usando anche un microfono ad archetto) può stare in piedi, muoversi per l'aula fisica recuperando il movimento ingrediente importante per creare relazione con gli studenti.

Con il microfono ambientale è possibile per gli studenti in aula parlare ed essere uditi dai compagni a casa e viceversa. Il docente potrà avere due computer e altrettanti schermi a disposizione: Il primo, collegato alla LIM / Proiettore / microfoni / webcam esterna, sarà stabilmente configurato dal tecnico di istituto e permetterà di visualizzare gli studenti a casa e i loro monitor, quando condivisi, fornendo sempre una rappresentazione virtuale della classe a distanza. Il secondo computer, sempre collegato alla LIM ma potrà contenere i materiali da condividere - potrebbe essere il portatile personale del docente che si collega al principale della classe per poter mostrare sullo schermo (in classe e condiviso con gli studenti a distanza), ma che non gestisce la parte tecnica dei collegamenti video e audio.

ATTENZIONE! Il docente dovrà porre attenzione a stare nel raggio di ripresa della



webcam aggiuntiva, dovrà scandire le parole adeguatamente per poter ben sentito da casa. Dovrà comunque puntare lo sguardo alla telecamera che riporta a chi a casa l'ambiente classe: lui sta parlando e coinvolgendo TUTTI i suoi alunni!

Attività didattiche. Con questa configurazione è possibile realizzare due tipologie particolari di attività didattiche: quella laboratoriale e quella che possiamo definire di "auditorium". La seconda telecamera può essere rivolta su un bancone di lavoro dove il docente esegue attività laboratoriali che vengono riprese e trasmesse a distanza e sullo schermo in classe: la tecnologia aumenta la possibilità di zoomare su quanto avviene sul bancone. La presenza di una webcam e di un microfono ambientale permette di realizzare attività di "auditorium": immaginiamo la classe "al contrario". Gli studenti in classe danno le spalle alla LIM/schermo dove sono visibili tutti gli studenti a casa come se fossero tutti "in ultima fila": chi parla è sul fondo della classe (se poniamo che la testa della classe è quella dove sta la LIM/schermo) e ha la webcam aggiuntiva puntata su di lui. La presenza di webcam aggiuntiva e microfono ambientale permette di realizzare anche *dibattiti* misti: da un lato gli studenti in aula, dall'altro quelli a casa, tutti rappresentati sulla LIM/schermo.

Tips and tricks per la DaD (e non solo). Se la scuola non ha la possibilità di installare due webcam in una classe (e se a casa il docente non ha due webcam) è possibile utilizzare il cellulare per fare da "mirroring": come fare? Consultate l'elenco di tutorial realizzati dai docenti della Community, raccolti nell'approfondimento "Videoconferenza".

SETTING 3 - ALLESTIMENTO PER UNA COMPLETA INTERATTIVITÀ



Il terzo setting consente, grazie all'uso di strumenti per la regia e la gestione di più connessioni e videocamere, una completa interattività: l'aula diventa un "set televisivo" e il docente, meglio se coadiuvato da un assistente tecnico, coordina la trasmissione, orchestrando oltre ai propri interventi anche quelli degli studenti e di eventuali esperti coinvolti. Questo terzo setting risulta più indicato, sia per la complessità che per sua natura, a situazioni istituzionali della scuola piuttosto che alla quotidiana didattica: Open Day con le famiglie, convegni tematici, collegi docenti allargati, eventi collaborativi tra scuole, progetti con altri enti/soggetti.

La dinamica della lezione. La ricchezza di hardware e software prevista in questo setting può garantire la realizzazione di attività coinvolgenti e interattive. Nella didattica gli studenti - che sarebbe auspicabile non avessero soltanto uno smartphone ma almeno dei notebook o tablet - potrebbero realizzare artefatti digitali o documenti condivisi come giusta conclusione di attività didattiche particolarmente articolate. Fra gli

hardware aggiuntivi l'uso di tavolette grafiche potrebbe consentire la realizzazione di elaborati anche in ambito artistico e tecnico. Il docente, opportunamente coadiuvato da un assistente tecnico, gestirà un software di regia e streaming, come OBS Studio (free), orchestrando i diversi contributi in una trasmissione audio/video dal feeling professionale, fruibile anche successivamente. In una situazione di evento istituzionale, si potrebbe immaginare un banco dei relatori inquadrati da un set di telecamere e strumenti per l'illuminazione adeguati, che parlano ad un pubblico in parte in aula e in parte a distanza. Potranno inoltre condividere contenuti sullo schermo, alzarsi e illustrare, anche con competenza scenica, quanto proiettato alle loro spalle su un display a muro. La regia coordina gli interventi di relatori in presenza e a distanza

Dalle discipline all'interdisciplinarietà⁵

Per rendere protagonisti gli studenti in percorsi formativi che li tengano vigili e coinvolti anche se "soli" nelle loro camere e potenzialmente distratti dall'alternarsi di presenza e distanza, attività caratterizzate dalla interdisciplinarietà permettono di catturare l'attenzione degli studenti che impegnati nella realizzazione di una specifica attività, approfondiscono e toccano una pluralità di temi delle singole discipline.

I docenti durante le lezioni possono contestualizzare la formazione disciplinare nelle attività pratiche richieste agli studenti che grazie al supporto delle tecnologie possono realizzare artefatti digitali dando spazio alla creatività e ai talenti personali.

Come progettare una attività interdisciplinare?

Immaginiamo i docenti di un consiglio di classe impegnati a creare la mappa concettuale dei nuclei tematici della propria disciplina: concetti chiave che sia ampliano in una rete di contenuti, nomi di autori, eventi contemporanei correlati....

Da qui si può seguire un processo basato sui contenuti o sulla progressione temporale.

- Interdisciplinarietà a partire dai contenuti. Iniziando dalle discipline più affini i docenti possono confrontare le rispettive mappe e modificarle evidenziando i contenuti affini o uguali, modificandole per dare una rappresentazione "stereofonica" dei singoli contenuti. Questa stessa mappa (costruita ad esempio con **Coggle**) potrebbe essere il materiale didattico da proporre agli studenti che potrebbero loro stessi incrementare a seguito delle attività proposte dai docenti
- Interdisciplinarietà basata sulla dimensione temporale. Se possibile rispetto ai programmi e alle attività svolte negli anni precedenti sarebbe una attività di valore confrontare le mappe create e mettere su una linea del tempo (ad esempio con **Padlet**) eventi storici delle diverse discipline che consentono di comprendere il valore organico dello sviluppo del pensiero e della conoscenza umana.

⁵ per la check list utile alla realizzazione si veda il fondo del documento.

Valutazione

Le Linee guida per la DDI suggeriscono tre idee portanti per la valutazione in tempo di didattica integrata:

- la coerenza fra metodologie innovative proposte e modalità di valutazione e l'indicazione che le evidenze di valutazione prodotte dagli studenti debbano essere "digitali"
- la necessità di svolgere una costante valutazione formativa per non lasciar soli gli studenti dietro allo schermo e dentro alle loro stanze, ma anche come strumento di monitoraggio per l'eventuale ri-progettazione didattica in chiave di personalizzazione o per tutta la classe
- il valore della valutazione formativa per la valutazione sommativa; infatti oltre agli aspetti disciplinari le Linee guida raccomandano di osservare il processo che porta gli studenti a realizzare le loro produzioni.

Vediamo nel dettaglio le prospettive suggerite dalle linee guida ministeriali.

VALUTAZIONE COERENTE CON LE METODOLOGIE UTILIZZATE

Seguiamo le indicazioni delle Linee guida e diciamo che le metodologie da usare in DDI sono quelle che "mettono lo studente al centro": interattive, partecipate ed esemplificate nel documento ministeriale nell'Apprendimento Cooperativo, nella Flipped Classroom, nel Debate. Qui possiamo chiederci: quali evidenze realizzano gli studenti quando svolgono attività di apprendimento cooperativo, con una metodologia della Flipped Classroom o quando realizzando un Debate?

Apprendimento cooperativo. Le attività di apprendimento collaborativo portano a due evidenze da parte degli studenti: il prodotto realizzato dal gruppo e l'evidenza della loro capacità di lavorare in gruppo. I prodotti digitali che realizzano gli studenti sono diversificati, ma possiamo sintetizzarli nelle seguenti macro-categorie: testi digitali; presentazioni, infografiche; pagine web, ebook; immagini, video, animazioni; contenuti di realtà aumentata e virtuale; codice, robot. Gli artefatti sono valutabili tramite rubriche di valutazione (per queste rimandiamo agli esiti della Ricerca-Azione svolta dal progetto nel 2019). In quest'ottica, quali competenze devono avere i docenti per guidare gli studenti a realizzare tali artefatti digitali? Un riferimento che suggeriamo è quello del Syllabus della Certificazione EPICT (*European Pedagogical ICT Licence*) gestita dall'Università di Genova in collaborazione con l'Associazione EPICT Italia, partner del Progetto Scuola Digitale Liguria. La competenza di lavorare in gruppo può essere osservata dal docente e anche oggetto di auto-valutazione da parte degli studenti, utilizzando i seguenti criteri:

- Rispetto del proprio ruolo nel gruppo

- Capacità di relazione con gli altri in base al proprio ruolo
- Comportamenti centrati sul compito
- Comportamenti volti al mantenimento del buon clima di gruppo (socio-emozionali): usare forme di cortesia, ascolto, aiuto,...
- Assenza di comportamenti individualisti (persegue propri scopi e non quelli definiti dal gruppo)
- Capacità di negoziare le proprie ed altrui idee

Flipped classroom. Le attività legate alla metodologia della flipped classroom portano alla produzione di due artefatti da parte degli studenti, artefatti che saranno utilizzati dal docente per valutare il raggiungimento degli obiettivi: da un lato, l'evidenza della fruizione dei materiali proposti "in modalità flipped" - cioè a casa - da parte degli studenti, messi a disposizione sui portali e-learning; dall'altro, i prodotti che gli studenti realizzeranno in classe a seguito dei materiali fruiti a distanza. Se per i secondi si rimanda ai prodotti citati sopra - anche perché solitamente in classe nel modello della flipped classroom si lavora in modalità cooperativa - per l'evidenza della fruizione dei materiali messi a disposizione in modalità flipped il docente può utilizzare varie modalità, tra cui:

- materiali didattici corredati di un questionario di comprensione
- materiali didattici *embeddati* all'interno di un questionario (per esempio nelle applicazioni per realizzare questionari online come Google Moduli o Microsoft Forms)
- materiali didattici video sono *didattizzati* con domande che inframezzano il video (per esempio con applicazioni come Ed Puzzle)
- chiedere agli studenti di elaborare una mappa delle parole chiave emerse dalla fruizione dei materiali (vedi approfondimento Coggle)

Debate. Per svolgere il dibattito gli studenti devono aver fatto una analisi e ricerca di argomentazioni per appoggiare la tesi che dovranno sostenere. L'evidenza per questa attività potrà essere:

- una sitografia ragionata, tramite la raccolta delle risorse prescelte e i siti web che hanno utilizzato come fonte, riportati in un semplice documento di testo oppure tramite una app per l'archiviazione di risorse come Wakelet; i criteri utilizzati per la selezione dei siti che hanno usato come fonte, come l'autorevolezza, l'aggiornamento delle informazioni, una valutazione della qualità delle informazioni (in comparazione con altre fonti)
- una mappa con i concetti chiave che svilupperanno durante il dibattito
-

VALUTAZIONE FORMATIVA

Le linee guida DDI suggeriscono la "*necessità di assicurare feedback continui sulla base dei quali regolare il processo di insegnamento/apprendimento*": è il principio base della valutazione formativa non finalizzata al voto finale ma alla formazione dello studente.

Il commento che il docente renderà allo studente come valutazione formativa, oltre a essere rispettoso:

- parte dal mettere in evidenza gli elementi positivi del prodotto realizzato
- evidenzia gli elementi non corretti spiegando il perché della correzione (i motivi puntuali dell'errore, le possibili conseguenze negative delle scelte operate,...) e suggerisce una possibile modifica. Suggerisce, non impone: gli studenti saranno quindi "sfidati" a trovare una terza via e non ad accettare pedissequamente quanto suggerito

Come si rendono feedback di valutazione formativa? Con commenti a margine del testo, un testo breve in cui punto per punto si commenta il lavoro degli studenti, rubriche di valutazione utilizzate come strumento di auto-feedback per gli studenti... Ma anche questionari con domande che riportano un feedback alle risposte sbagliate.

VALUTARE IL PROCESSO

Come suggerito dalle linee guida per la DDI, il monitoraggio delle attività degli studenti sarà utile per valutare le competenze trasversali degli studenti, quelle che fanno riferimento ad alcune delle competenze chiave identificate dalla Commissione europea nella loro versione più aggiornata del 22 maggio 2018. Di seguito le 8 competenze chiave europee (le ultime 4 sono quelle più votate al respiro "trasversale"):

- competenza alfabetica funzionale
- competenza multilinguistica
- competenza matematica e competenza in scienze tecnologie e ingegneria
- competenza digitale
- competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare
- competenza in materia di cittadinanza
- competenza imprenditoriale
- competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali

La competenza è la capacità di realizzare in modo autonomo e responsabile una certa abilità.

- Autonomia: l'autonomia è la capacità di svolgere le attività più o meno "da solo" e pertanto la gradazione per valutare l'autonomia usualmente è [lo studente è in grado di svolgere l'attività] solo con l'aiuto di qualcuno, con l'aiuto di qualcuno quando necessario, da solo, da solo e può aiutare altri
- Responsabilità: responsabilità è la capacità di "prendersi la responsabilità" delle proprie azioni e scelte e quindi essere consapevole delle conseguenze di ciò che si fa. Lo studente sarà quindi giudicato competente quando sa esprimere le conseguenze di determinate azioni e le scelte che ha fatto consapevolmente.

Quali strumenti di valutazione per le competenze trasversali e tutte in generale?

Una valutazione tramite osservazione o auto-valutazione dell'autonomia con cui si è realizzata una certa attività, e per la responsabilità la redazione di un report o la spiegazione orale del perché delle scelte fatte con messa in evidenza delle conseguenze possibili in caso di altre scelte.

Diari di bordo - Portfolio. Per tener traccia del "processo" di sviluppo di uno studente, la modalità suggerita dalle Linee guida è quella del "Diario di bordo", un "diario" da realizzare in varie modalità:

- documenti testuali che raccontano quanto si fa durante la realizzazione di una attività di apprendimento
- documenti multimediali che raccolgono il diario delle attività e documentazione di immagini o video
- archivi digitali che contengono pluralità di documenti
- applicazioni specifiche che consentono l'archivio delle attività svolte come ad esempio l'open source Mahara che consente di progettare e realizzare un e-portfolio come strumento per riflettere sui propri apprendimenti, sulle esperienze formative e lavorative, sullo sviluppo professionale, sulle proprie competenze e collegarsi con altri studenti e docenti (Introduzione a Mahara).

Il docente avrà cura di suggerire come costruire il diario: non solo la cronaca delle attività svolte con le relative evidenze, ma puntuali commenti per mettere in evidenza le scelte fatte, il perché e le eventuali alternative scartate.

Attività di ricerca-azione: valutare le competenze

Il Progetto Scuola Digitale Liguria con l'Università di Genova (DISFOR e DIBRIS - Nodo Italiano del consorzio EPICT) in collaborazione con Memetic e i docenti delle scuole della Liguria, insieme per sviluppare un modello e strumenti per la valutazione delle competenze digitali degli studenti. Un workshop dedicato è stato svolto a **Orientamenti 2017**.

RISULTATI: STRUMENTI CONCRETI A DISPOSIZIONE DELLE SCUOLE LIGURI

- Le Competenze Digitali nei Curricoli di Istituto: indicazioni per inserire le Competenze Digitali come competenze trasversali nei Curricoli di Istituto
- Un Modello per Progettare, Rubriche per Valutare: un modello di progettazione didattica per competenze e Rubriche di valutazione per le Competenze Digitali
- Una Applicazione Web per valutare in modo innovativo: un ambiente da sperimentare per valutare le competenze trasversali nella Scuola (**piattaforma Oplà**)

PROSSIMI PASSI: AZIONI CONCRETE PER CHI VUOLE "ANDARE AVANTI"

- Usare l'Applicazione Oplà: Sperimentare in autonomia la piattaforma Oplà: per allenarsi in progettazione didattica, per valutare le competenze digitali e "di cittadinanza" dei propri studenti con uno strumento altamente innovativo che permette di esercitare la competenza DigCompEdu di "Analisi delle Evidenze" e "Feedback e ri-progettazione"
- Attivare una Comunità di Pratica sostenuta dal Progetto. Se interessati a lavorare sullo sviluppo di una libreria di rubriche di valutazione da condividere per la Scuola ligure: formare un gruppo di docenti interessati (tramite Osservatorio) e scrivere a Scuola Digitale.

La DDI all'infanzia

Didattica Digitale Integrata alla scuola dell'Infanzia? Si può e si deve se le condizioni lo richiedono, ma anche per inserire qualche elemento digitale nella didattica della insostituibile didattica in presenza.

Le Linee guida per la Didattica Digitale Integrata rimandano per la DDI alla scuola dell'infanzia il documento "Orientamenti pedagogici sui LEAD: Legami Educativi a Distanza – un modo diverso per fare nido e scuola dell'infanzia".

Prendendo come riferimento il documento LEAD che abbiamo svolto alcune interviste e "distillare" le buone pratiche per realizzare percorsi LEAD nella propria realtà scolastica. Abbiamo riassunto in quattro fasi essenziali i 10 punti del documento ministeriale. Di seguito le buone pratiche suggerite dai docenti che hanno fatto DaD e DDI in questi mesi difficili di pandemia.

PRIMA FASE: CONTATTO E ASCOLTO FAMIGLIE - Il primo obiettivo è quello di far partecipare le famiglie al progetto LEAD

Stabilire il primo contatto con le famiglie non è sempre facile, si può concordare telematicamente l'incontro, attraverso l'uso del registro elettronico oppure inviando una mail o un messaggio su Whatsapp, oppure si può decidere di comunicare direttamente a voce con le famiglie attraverso una telefonata. Questa modalità riduce i tempi di attesa delle risposte e coinvolge, con "calore umano", le famiglie alla progettualità pedagogica di quanto si vuole proporre.

Una volta stabilito il contatto con le famiglie è opportuno che gli insegnanti stiano in ascolto delle richieste dei genitori, questo significa mettere in atto quella competenza educativa e professionale di accompagnamento e di ascolto. L'ascolto delle famiglie può avvenire realizzando una breve intervista a voce oppure facendo un sondaggio sotto forma di questionario (usando, ad esempio, Google Form).

Per coinvolgere al meglio le famiglie a seguire le attività a distanza, gli elementi da considerare sono:

- Definire insieme regole comportamentali da seguire durante tutto il percorso LEAD, definendo una Netiquette condivisa (riconoscendo i ruoli di ciascuno) e il Patto di Corresponsabilità educativa firmato da tutti
- Specificare con chiarezza gli strumenti e le risorse utili da usare
- Precisare la frequenza e le tempistiche da seguire (orario per ricevere le attività e per realizzare i video incontri - solitamente l'orario da preferire è dalle 14 alle 16 -) nel rispetto degli impegni lavorativi dei genitori

Nei LEAD il ruolo delle famiglie si modifica, a distanza il ruolo dei genitori diventa attivo e i genitori divengono: partner educativi, mediatori tra insegnanti e i bambini e facilitatori nell'uso della tecnologia.

SECONDA FASE: PROGETTAZIONE - Il secondo passaggio è quello di dedicarsi alla progettazione delle attività

Nei LEAD non è possibile improvvisare come spesso accade in presenza, è necessario organizzare dei veri e propri progetti educativi con la descrizione degli elementi metodologici e quelli organizzativi, e la sintesi di tutte le attività da proporre. Per ogni attività sarebbero da definire gli obiettivi pedagogici raggiungibili, la durata, il materiale utile per realizzarla, le fasi e le tempistiche da seguire. Significa anche ri-progettare le attività educative mantenendo quanto progettato a inizio anno e avere costanti contatti con i colleghi per organizzare e "armonizzare" tutte le attività da proporre.

Dare importanza alla progettazione delle attività vuol dire anche continuare a dimostrare, come avviene in presenza, attenzione e "vicinanza" tenendo un contatto affettuoso e sensibile con i bambini e le loro famiglie. L'obiettivo non deve essere quello di proporre lavoretti scolastici da eseguire o schede esecutive da compilare, ma quello di presentare proposte piacevoli, in sincrono e in asincrono, di tipo ludico, costruttivo, espressivo e creativo, attraverso la realizzazione, ad esempio di giochi, letture e storie.

ATTIVITÀ IN ASINCRONO. L'obiettivo deve essere quello di privilegiare la dimensione ludica, puntando su esperienze facilmente realizzabili con oggetti d'uso comune e che rispondano a un bisogno educativo previsto nel curriculum di scuola. Alcuni esempi di attività educative ludiche fruibili individualmente da remoto:

- Esperimenti scientifici
- Giochi di coding
- Giochi di ruolo e di movimento
- Percorsi esplorativi
- Esercizi di creatività
- Esercizi di pregrafismo e di precalcolo (per i bambini dell'ultimo anno)
- Letture di storie

Strumenti da usare. Importante è anche pensare al modo in cui condividere le attività educative con le famiglie. Spesso gli insegnanti delle scuole dell'infanzia per facilitare le interazioni e la condivisione del materiale con le famiglie prediligono strumenti e applicazioni familiari ai genitori come Whatsapp o le Pagine di Facebook della scuola, però la scelta di usare tali strumenti non è delle migliori poiché violano la privacy dei dati. Bisognerebbe indirizzare educatori e famiglie all'uso di strumenti "ufficiali" come il Registro elettronico oppure le Piattaforme istituzionali, un esempio G-Suite for Education.

Suggerimenti per realizzare momenti asincroni. Creare una buona alleanza con le famiglie per poter entrare ed essere accolte nelle loro case coinvolgendoli come partner educativo; proporre attività educative fruibili individualmente da remoto chiari e semplici (attraverso video e schede descrittive realizzate dagli educatori o tutorial recuperati da internet), che rientrano nella programmazione annuale e diversificati per età dei bambini; richiedere alle famiglie un feedback delle attività.

ATTIVITÀ IN SINCRONO. Anche la proposta di attività sincrone è fondamentale, sono momenti utili a mantenere "vivo" quel contatto fatto di emozioni, sguardi, voci, vicinanza, condivisione, complicità che solitamente si vivono nelle aule, in presenza. Le attività sincrone avvengono tramite video incontri: anche in questo caso la dimensione ludica è importante: è proprio attraverso il gioco collaborativo che il bambino interagendo con i suoi compagni sperimenta, riflette, ricerca, scopre, interiorizza le nuove conquiste.

Alcuni esempi di attività ludiche da poter fare in sincrono con gruppi di bambini:

- Produzione di ritmi e melodie con oggetti domestici
- Esperienze di manipolazione e trasformazione (di costruzione di oggetti con materiali di riciclo) e riconoscimento
- Percorsi esplorativi, esperienze sensoriali e motorie
- Giochi linguistici e di logica, di pregrafismo e precalcolo (per i bambini dell'ultimo anno)
- Baby Dancebr

Strumenti da usare. Per le attività sincrone si usano programmi di videoconferenza, un esempio è l'applicativo Zoom che non richiede da parte delle famiglie alcuna iscrizione poiché può essere utilizzato, sia su pc che su smartphone, come utente partecipante al meeting senza dover effettuare una registrazione alla piattaforma.

Alcuni suggerimenti per realizzare momenti sincroni. Proporre brevi video incontri, con gruppi di 4/5 bimbi divisi per età; dividere i video incontri in due fasi - la prima di 10 minuti e la seconda di 30 minuti (nella prima fase parlare semplicemente con i bambini e i genitori, una serie di domande e affermazioni utili per "rompere il ghiaccio": come state? Che piacere sentirvi! Come vanno le vostre giornate? Qual è la cosa più bella che avete fatto in questi giorni? E quella più brutta? Questa prima fase è fondamentale per aiutare i bambini a prendere confidenza con lo strumento ed a sentirsi a proprio agio all'interno di un ambiente poco conosciuto. La seconda fase è da dedicare all'attività da realizzare); spegnere i microfoni, parlare una alla volta, interagire con il bambini dedicando a ciascuno un piccolo spazio.

TERZA FASE: RAPPORTO CON I BAMBINI

Il terzo passaggio è quello di riuscire a costruire un ambiente sociale adeguato, fatto di relazioni con i bambini e le bambine e di conseguenza delle loro famiglie.

Mettendo al centro il bambino, gli insegnanti devono essere aperti al dialogo, disponibili, i genitori collaborativi.

QUARTA FASE: VALUTAZIONE

Cari genitori, vi chiediamo di supportarci a "personalizzare" le prossime attività del percorso educativo di vostro figlio, potete osservare il vostro bambino e rispondere a queste semplici domande:
Quali sono i suoi interessi attuali? <i>Con cosa gioca? Cosa guarda in televisione?</i>
Quali sono le attività educative proposte fino ad oggi che hanno colto maggiormente il suo interesse?
Avete notato forme di disagio nel realizzare le attività educative proposte? Se sì, quali?
Avete qualche annotazione o idee da proporre?

Il quarto e ultimo passaggio è quello di interessarsi alla Valutazione, uno strumento utile per migliorare l'azione pedagogica del percorso LEAD e per accompagnare meglio i bambini e le bambine ad ogni singola attività educativa a distanza. Dovrebbe essere orientata ad esplorare le potenzialità dei singoli indirizzando le attività alle reali esigenze dei bambini ed evitando di classificare e giudicare le loro prestazioni.

Nei percorsi LEAD è ancora più importante soffermarsi su ogni momento della valutazione.

- All'inizio per capire le esigenze delle famiglie e il materiale a disposizione a casa. Questo primo momento di indagine è utile per definire la progettazione delle attività a distanza da proporre e, come già visto, deve avvenire durante i primi contatti con le famiglie attraverso una breve intervista a voce oppure facendo un sondaggio sotto forma di questionario
- In itinere per "calibrare" le attività a distanza alle reali esigenze dei bambini e delle bambine. Visto l'impossibilità di osservare direttamente i bambini durante le attività, viene richiesto - anche per questa fase - il supporto della famiglia. Si può pensare di consegnare e far compilare ogni mese ai genitori una breve scheda, un esempio:
- Al termine del percorso LEAD. Per ogni attività sarebbe necessario richiedere ai genitori un feedback delle attività, attraverso l'analisi di quanto svolto in remoto si può fare un bilancio finale e verificare il raggiungimento degli obiettivi educativi posti per ogni attività.

Realizzare un archivio di lavori, e magari condividerlo con le famiglie (attraverso un video, una presentazione, o semplicemente con dei cartelloni con le foto e appesi ai muri della scuola da visionare al rientro), può venire utile per aiutare i bambini e le bambine a sviluppare l'autostima riconoscendo i propri progressi acquisiti, nonostante l'allontanamento dalla scuola. Di maggiore utilità può essere per i bambini dell'ultimo anno: portarsi dietro una "scatola dei ricordi" può dare il senso di un qualcosa che non si è interrotto (ma che è andato avanti anche se fisicamente lontano dalla scuola) e che continua con l'ingresso della scuola primaria.

DDI nell'indirizzo musicale

Come usare il digitale a supporto della didattica dell'indirizzo musicale dalla Scuola? Quali elementi dall'esperienza DaD durante il *lockdown* 2020 e di DDI durante il 2021 sono da abbandonare - tornati in presenza - o da inserire nella didattica della musica a scuola?

Di seguito consideriamo le "macro-fasi" che caratterizzano lo studio dello strumento a scuola negli indirizzi musicali: il momento in cui il docente spiega e fornisce feedback alle esecuzioni degli studenti, il momento in cui lo studente da solo a casa si esercita e "consegna" i propri compiti al docente. Vediamo, sulla base dell'esperienza, come il digitale può costituire opportunità o vincolo per una didattica ottimale.

FORMAZIONE - FASE ESPOSITIVA - Il docente spiega un autore, la storia e come eseguire un brano

In questa fase il digitale può essere di supporto alle spiegazioni: oltre ad assicurare la possibilità di rimanere in contatto con gli studenti impossibilitati a frequentare in presenza, il docente può registrare parti di esecuzioni musicali e condividerle con gli studenti archiviandole sul portale e-learning o creando playlist online, o proponendo - come già si fa da tempo - video/audio da visionare come materiale didattico. La presenza oggi di portali e-learning dove ordinatamente archiviare tutte le risorse relativamente a determinati temi o autori, rende il digitale un elemento di forza per la didattica. Oppure alcune applicazioni rendono molto più interattiva e coinvolgente la lezione: far "vedere" la musica è quanto può fare il docente usando una applicazione come ad esempio la Youtube Music Animation Machine. Una modalità per usarla si trova nel booklet degli interventi a Orientamenti 2019 a cura del Progetto Scuola Digitale Liguria (Esperienza "Vedere la Musica" a cura del prof. Fabio Vernizzi dell'IC Pegli).

Problematiche: latenza e distorsioni... Ma... se il docente deve eseguire "in diretta" una parte di un brano, due elementi determinano la debolezza del digitale per la didattica: latenza e saturazione. A causa della connessione internet non sempre ottimale, ci possono essere ritardi che rendono poco efficiente l'interazione con gli studenti e, a causa della qualità dei dispositivi a disposizione degli studenti, i suoni possono subire delle distorsioni che li "sporcano" e non consentono a pieno agli studenti di apprezzare le spiegazioni tecniche dell'insegnante.

FORMAZIONE - ESERCIZI E FEEDBACK - Lo studente si esercita, il docente fornisce feedback

Lo studente si esercita, il docente fornisce feedback. A parte il vantaggio della possibilità di fare lezione anche a distanza, latenza e distorsione influenzano molto questo importante momento della prassi musicale: il docente - con una decisa maggiore

difficoltà rispetto alla didattica in preferenza - può fornire agli studenti un feedback preciso e significativo.

Una proposta per superare i limiti di latenza e saturazione è quella di utilizzare applicazioni e servizi a uso dei musicisti impegnati in *jam session* digitali, ma usabili anche a scuola. Ad esempio Jamulus progettato per un suono di alta qualità a bassa latenza, al fine di suonare con altri a tempo.

APPRENDIMENTO - ESERCITAZIONE PERSONALE - Valutazione

Già usato anche prima della DaD o DDI, il digitale può aiutare lo studente mentre "prova". Chi suona uno strumento conosce il piacere di stare ore ed ore a provare accordi, brani, arpeggi,...e ascoltare e riascoltare il risultato del proprio lavoro. Ma la psicoacustica ci dice che la percezione del suono non è la medesima in ogni contesto e la possibilità di poter riascoltare la propria esecuzione in modo "neutro" e posteriore mettendosi in poltrona e ascoltando ogni passaggio, ecco questo può davvero aiutare gli studenti a migliorarsi.

APPRENDIMENTO - CONSEGNA DEL COMPITO

Gli studenti dell'indirizzo musicale, arrivano a lezione sempre con i compiti fatti? Ecco, il digitale può "forzare" gli studenti a davvero esercitarsi perché viene loro richiesto di consegnare l'audio o il video della propria esecuzione prima della lezione: sulla piattaforma e-learning, creando una propria playlist,... le applicazioni a disposizione sono molteplici e possono dare più consistenza e visibilità al lavoro degli studenti e anche favorire la motivazione e creare le condizioni per nuovi progetti musicali.

Alunni con bisogni educativi speciali

I criteri con cui prendere le decisioni per gestire la DaD e DDI per gli studenti con Bisogni Educativi Speciali sono indicati dalle Linee guida per la DDI nei seguenti:

- Garantire la frequenza per gli studenti con disabilità grazie alla sinergia fra Scuola ed eventuali altre figure di supporto quali ad esempio gli Operatori educativi per l'autonomia, avendo come punto di riferimento il Piano Educativo Individualizzato per i singoli studenti
- Valutare per gli studenti con BES l'opportunità di farli frequentare in DDI, avendo come punto di riferimento il Piano Didattico Personalizzato per i singoli studenti

Come progettare la didattica e come condurre le lezioni per gli studenti con BES e disabilità, sono le sfide che affronta la Scuola sia quando gli studenti con BES sono a Scuola e i compagni in DaD, sia quando si decide che seguiranno i ritmi di DaD/DDI della classe di appartenenza.

PROGETTARE LA DIDATTICA PER STUDENTI CON BES E DISABILITÀ

La sfida è ridurre le difficoltà che lo studente con BES o con disabilità potrà incontrare nella frequenza delle lezioni, nella fruizione dei materiali didattici, nell'interazione con il docente e i compagni a causa delle caratteristiche dei nuovi setting e strumenti utilizzati per la DaD/DDI.

Per gli studenti con BES il coordinamento fra i docenti della classe (disciplinari e docente di sostegno) e con gli altri attori che possono collaborare nella Scuola (come gli Operatori educativi per l'autonomia messi a disposizione dalle Amministrazioni locali) sarà il punto chiave per decidere le modalità di lavoro in DaD/DDI. Il coordinamento sarà mirato a decidere le strategie per garantire l'inclusione degli studenti in aula (perché con disabilità o non certificati ma che preferiscono la presenza a Scuola) con i compagni a casa in DaD. Le strategie saranno mirate a decidere:

- il setting e gli strumenti digitali a disposizione in aula per garantire la presenza degli altri studenti in DaD
- i materiali didattici da usare durante le lezioni

Setting per garantire l'inclusione e il mantenimento del clima in classe

Per non perdere il contatto con gli altri compagni di classe in DaD, il setting ottimale comprende la presenza nell'aula dove è lo studente con BES (insieme al docente curricolare e/o di sostegno o altre eventuali figure specializzate) di uno schermo interattivo con altoparlanti e di una telecamera che possa mettere in connessione lo studente con i compagni a casa. Le buone pratiche per condurre la lezione in coerenza con le indicazioni per privacy le consideriamo oltre.

Materiali didattici

Le Linee guida per la DDI indicano la necessità di coordinare il carico di lavoro giornaliero per gli studenti per la difficoltà da loro incontrata nella gestione dei tradizionali materiali didattici. Ma nella Scuola attenta a BES e alunni disabili sono già presenti competenze per realizzare materiali didattici e di verifica adeguati ed è ampia la letteratura sul ruolo del digitale nel supportare la creazione di materiali didattici inclusivi.

La disponibilità comunque nella classe di una piattaforma e-learning suggerisce di rendere quanto più digitali possibile i materiali didattici da usare con gli studenti con BES in modo che questi possano essere condivisi anche in anticipo rispetto al momento della lezione in aula (registrazioni da parte del docente che parla illustrando i concetti accompagnato da presentazioni, mappe mentali, tutorial,...) e per quanto riguarda i materiali per le attività di apprendimento può essere utile predisporre schede in formato digitale o interattive che è poi possibile archiviare sul portale e-learning e condiviso con le famiglie per un rinforzo formativo in caso di necessità di DaD o per l'approfondimento individuale a casa. L'uso del libro di testo digitale potrà essere un valido supporto sia per le lezioni sia per le attività di apprendimento.

CONDURRE LA DIDATTICA PER STUDENTI CON BES

La conduzione della lezione per gli studenti con BES deve seguire alcune buone pratiche sviluppate in questi due anni di esperienza DaD/DDI e dipende dal luogo in cui si trova lo studente: in aula con i compagni che svolgono la didattica da casa oppure anche lui a casa in DaD.

Lo studente con BES in aula

Lo studente con BES in aula viene seguito dal docente anch'esso in aula che - in caso di DaD/DDI - dialoga con gli studenti a distanza. Il docente condivide lo schermo interattivo con gli studenti a casa che viene visionato in aula anche dallo studente BES. In questo scenario non viene però tutelata la possibilità di mantenere contatto e socialità dello studente BES con i compagni che - in base alle indicazioni emanate dal Ministero nell'allegato "Didattica digitale Integrata e tutela della privacy - indicazioni generali" alla nota prot. 11600 del 3 settembre 2020 - potrebbero decidere di tenere le telecamere spente per tutelare da un lato la privacy degli ambienti familiare e dall'altro la privacy dello studente in aula.

Rispettando la norma ma per evitare l'isolamento dello studente in aula, i docenti hanno ovviato organizzando momenti di socialità a inizio e fine lezione, oppure lavori in piccolo gruppo in videoconferenza con il benessere dei genitori.

A marzo 2021 è venuta in supporto del mantenimento della socialità degli studenti con BES e disabilità la "Nota operativa su frequenza alunni con BES e con disabilità" del Ministero che ha sottolineato l'opportunità di *"coinvolgere nelle attività in presenza anche altri alunni appartenenti alla stessa sezione o gruppo classe – secondo metodi e*

strumenti autonomamente stabiliti e che ne consentano la completa rotazione in un tempo definito – con i quali gli studenti BES possano continuare a sperimentare l'adeguata relazione nel gruppo dei pari, in costante rapporto educativo con il personale docente e non docente presente a scuola".

Pertanto, previo consenso delle famiglie, le Scuole possono organizzare anche in tempo di DaD gruppi di lavoro in presenza. Con gli opportuni setting, la classe si allarga grazie alle lavagne interattive, altoparlanti, webcam aggiuntive e piattaforme e-learning che consentono di congiungere in unico ambiente virtuale tutti gli studenti: a casa, a scuola.

Lo studente con BES a casa

Qualora in coerenza con quanto indicato nelle Linee guida per la DDI, gli studenti con BES siano a casa come i compagni, è necessario realizzare strategie di conduzione delle lezioni adeguate ai bisogni di questa tipologia di studenti che - pur con le differenze sia individuali, e in base della tipologia di "bisogno speciale" - condivide alcune caratteristiche comuni: difficoltà di orientamento nei concetti e di autonomia nella gestione dell'apprendimento, difficoltà alla fruizione dei tradizionali materiali didattici. Ecco di seguito alcune buone pratiche:

- se coinvolti in DaD/DDI, gli studenti con BES dovranno partecipare con i docenti ad alcune riunioni preventive alle lezioni con i compagni: per testare le funzionalità tecnologiche e allenare all'orientamento nei luoghi virtuali della piattaforma e-learning
- sarà preferibile fornire in anticipo (a loro e a tutta la classe) i materiali didattici, così che possano essere già fruiti individualmente e poi nuovamente riascoltati durante la lezione. Naturalmente materiali didattici personalizzati e/o individualizzati in base alle esigenze degli studenti
- durante la lezione due tecniche consentono agli studenti con BES di seguire con maggiore concentrazione: utilizzo di lavagne condivise dove loro stessi possono essere coinvolti nella scrittura di parole chiave o altri elementi di interattività e lavori in piccolo gruppo con video-conferenze in stanze ad hoc

Su tutto, è necessaria una scansione delle attività molto definita e ritmata, che si ripeta in ogni lezione e che diventi il *framework* entro cui si articolano tutte le lezioni.

Risorse digitali su strumenti e software utili

VIDEOCONFERENZA

Ambienti Google

- Calendar: <https://youtu.be/2GsDz7e7W54?feature=shared>
- Classroom: <https://youtu.be/NG0YQfDN0IA?feature=shared> e <https://youtu.be/zIVOrv4SUEI?feature=shared>
- Hangout: <https://youtu.be/sThMEZ9FEIo?feature=shared>
- Meet: https://youtu.be/FOS_r2bSxv8?feature=shared e <https://youtu.be/AxpsLYUI3rQ?feature=shared>
- Tasks: <https://youtu.be/pcNul6MWspA?feature=shared>

Ambienti Microsoft

- Skype: <https://youtu.be/ttllokUdVoA?feature=shared>
- Teams: <https://youtu.be/zS5cPQ-HKZo?feature=shared>

Altri ambienti

- 8x8: <https://youtu.be/xsHieMSaNDI>
- CiscoWebex: https://youtube.com/playlist?list=PLpYYKFI9kchW_DVLRVhyGBYXciLNZw-ZZ
- Jitsi: https://youtu.be/d1PEoiRKv_8

Duplicazione schermo

- Droidcam: <https://youtu.be/jNJytUZWoPE>
- LetsView: <https://youtu.be/2wN8KjXQcRI>
- Mirroring: https://youtu.be/d1PEoiRKv_8

Attività collaborative in diretta

- Classroom Screen: https://youtu.be/ssPi5BWug_0
- Draw Chat: <https://youtu.be/vch4OL-YhTo>
- Excalidraw: <https://youtu.be/yWDn4MoTbPY>
- Explain everything: <https://youtu.be/Lim9FdBexjQ>
- Framapad: <https://www.youtube.com/watch?v=fvI3QerRsBU>
- Jamboard: <https://youtu.be/Bab9dZmpLtw> e <https://youtu.be/Bab9dZmpLtw>
- Linoit: <https://youtu.be/CHoCxicAUXI>
- Live Board: <https://youtu.be/XgJsOyt8izs>
- Open Board: <https://youtu.be/hdUKcj9T7rc>
- Padlet: https://youtu.be/nGMcVsH_5D4
- Peer School: <https://youtu.be/6x98NZEVCyY>
- Pixel Paper: <https://youtu.be/s64LhkzPjTc>

- Whiteboard.fi: <https://youtu.be/7MxgVf8o9c>
- Ziteboard: <https://youtu.be/jkRDu7PwoMY>

Testi interattivi

- MeetingWords: <https://youtu.be/adrKX9ChBJs>

Sondaggi

- AnswerGarden: <https://youtu.be/wmLnGTj7x1Y>
- Kahoot: <https://youtu.be/ZTbHvg5WSM4>
- Socrative: <https://youtu.be/2Iz9KqFdZ2A>

PRIVACY

- <https://www.garanteprivacy.it/web/guest/home/docweb/-/docweb-display/docweb/9302778>
- <https://www.garanteprivacy.it/web/guest/home/docweb/-/docweb-display/docweb/9581498>
- <https://www.garanteprivacy.it/temi/coronavirus/faq#scuola>
- <https://www.garanteprivacy.it/temi/smartphone/microfoni>

PARTE VALUTAZIONE

- Materiali didattici con valutazione formativa breve in Google Moduli e Forms: <https://www.youtube.com/watch?v=OpdFHDVEg9g>
- Come creare mappe mentali chiare, interattive e pronte da condividere con Coggle: <https://youtu.be/BX-GRFMv3Lo?feature=shared>
- Materiali didattici con valutazione formativa breve in Google Moduli e Forms: <https://youtu.be/OpdFHDVEg9g?feature=shared>
- Introduzione a Mahara: <https://youtu.be/MkUI-LRsDpM?feature=shared>

DDI NELL'INDIRIZZO MUSICALE

- YouTube Music Animation Machine: <https://tinyurl.com/yj3s8c6h>
- Jamulus: <https://jamulus.io/it/>

STUDENTI BES

- Didattica Digitale Integrata e tutela della privacy - indicazioni generali <https://tinyurl.com/3cwue6nw>